

# Penne d'aquila

**Stralci di corrispondenza  
tra le Aquile Randagie di Monza  
nel periodo 1939-1943**

*a cura di Bufalo e Cavallo d'Altai*



CIÒ CHE NOI FUMMO UN DÌ  
VOI SIETE ADESSO  
CHI SI SCORDA DI NOI  
SCORDA SE STESSO!

## PRESENTAZIONE

Il profumo e l'incenso  
allietano il cuore,  
la dolcezza di un amico  
rassicura l'anima.  
(Prv, 27, 9)

*“L’inverno e il rosaio” è il titolo di un preziosissimo libro pubblicato da Ancora nel 1986, mai più ristampato ed ora introvabile. Racconta la storia delle Aquile Randagie attraverso alcune pagine di diario scritte da chi ne fu protagonista. Una sezione del libro riporta alcune lettere dell’epoca e otto di queste provengono dall’archivio di Camillo Banfi, un’AR di Monza che nel 1983 ha raggiunto Baden, Kelly, Beniamino, Hati e tanti altri, al bivacco dei beati. Questo è l’archivio completo delle lettere indirizzate a Camillo dal 1939 al 1943 dai suoi fratelli scout.*

*“L’inverno e il rosaio” si conclude con un’appendice, dal titolo: “17 anni vissuti insieme: come è stato possibile?”. Trovo indicato partire da qui per presentare questa raccolta. Da una parte perché può essere considerata un’ideale continuazione di quel libro, dall’altra perchè a quella domanda, offre una risposta.*

*Chi legge certamente conosce l’esperienza delle Aquile Randagie, quel manipolo di ragazzi e uomini che nel periodo fascista, in seguito allo scioglimento dell’associazione imposto da Mussolini, hanno continuato a vivere lo scoutismo in modo clandestino. I rischi di quella disobbedienza, per sè e per i propri famigliari, erano alti e molti hanno pagato di persona, con percosse, persecuzioni, perquisizioni. Negli anni della guerra, quando il regime ha mostrato la sua natura più terribile, qualcuno è stato deportato, qualcuno ha pagato con la vita. Immersi in un clima di ostilità, travolti da eventi sempre più drammatici, le AR hanno tenuto “viva la fiamma”, sperando contro ogni speranza, per 17 lunghi anni. ...Come è stato possibile?*

*Tra le prime risposte, vi sono queste tre: i carismi, la fede, l'amicizia.*

*I carismi dei capi che hanno guidato il movimento. Personalità entusiaste, coraggiose, trascinanti, che sapevano sempre mostrare gli orizzonti di scelte così impegnative, che sapevano incendiare gli animi dei ragazzi di ardimento, spinta ideale e sete di conquista, che sapevano tanto spronare quanto consolare, tanto aprire i sentieri quanto camminare con l'ultimo della fila. Capi che sapevano arrivare al cuore. A Monza questi Capi erano tre: Don Aldo Mauri, Beniamino Casati, Franco Corbella (Hati).*

*La Fede come esperienza quotidiana di affidamento, sostegno, incoraggiamento e speranza viva nel domani. Energia capace di sublimare le fatiche, le preoccupazioni, le sofferenze verso qualcosa di più alto e più grande.*

*Queste lettere offrono vivida testimonianza di quella Fede e di quei carismi.*

*...E l'Amicizia. Quella vera. Un sentimento di affetto, solidarietà reciproca e comunione ideale, grazie al quale non ci si sentiva mai soli e si riusciva a sopportare il fardello della propria "estraneità". Quei ragazzi si sentivano estranei ai propri compagni di classe, ai propri colleghi di lavoro, ai vicini di casa, ai compagni di oratorio...a tutto quel contesto di muta rassegnazione. Loro erano vivaci, audaci, passionali. Innamorati della vita scout. E profondamente amici.*

*L'amicizia che a tarda sera si presenta all'uscita della scuola serale per accompagnarti a casa e parlare con te delle prossime attività. L'amicizia che raccoglie una colletta per la tua famiglia bisognosa e te la fa avere di nascosto. L'amicizia che viene a trovarti quando sei a casa con la febbre, che ti è vicina nel dolore di una perdita, che viene a chiederti come mai non c'eri domenica. L'amicizia che ti scrive una lettera proprio quando ne hai bisogno, che ti scrive da lontano, perché tu sappia che sei sempre nei suoi pensieri. L'amicizia che al termine della giornata di campo, alle braci del bivacco, ti chiede scusa per una mancanza nei tuoi confronti. L'amicizia che si confida, che raccoglie le tue emozioni e ti si fa vicina.*

*L'amicizia che supera il tempo, le distanze, le incomprensioni.*

*Era un periodo difficile, angusto, opprimente.  
L'anima era gonfia di timori, appesantita dai dolori.  
Ma la dolcezza degli amici, la rassicurava.*

*Queste lettere restituiscono la cifra esatta di quell'Amicizia.*

§

*Mario Isella, 82 anni, è anch'egli un Aquila Randagia di Monza ed ora abita a Merate. Ha imparato circa due anni fa ad usare il computer, allo scopo di redarre una serie di correzioni alla prima edizione di un altro prezioso libro, intervenuto a colmare il vuoto de "l'inverno e il rosaio" ("Le Aquile Randagie", di Carlo Verga e Vittorio Cagnoni, edito da Fiordaliso). Due anni fa è tornato in Val Codera (dove comunque torna spesso, con il pensiero) per l'inaugurazione della base scout "La Centralina". Impiega il suo (poco) tempo libero per contribuire in diversi modi alla divulgazione di quell'esperienza per le giovani generazioni di scout. E' stato lui a recuperare queste lettere e a trascriverle tutte, una dopo l'altra, decifrando le diverse calligrafie e stralciandole di tutti i riferimenti personali.*

*Quando ho conosciuto Mario Isella, sono rimasto impressionato dal modo in cui raccontava di quegli anni così lontani: come fosse ieri. Mario ricorda tutto, guarda le foto e riconosce i volti, i luoghi, gli anni...e gli occhi gli brillano di una luce ragazzina.*

*Dopo di lui, nel corso del 2005 ho avuto la fortuna di conoscere altre due AR monzesi: Peppino Nobili e Mario Brioschi e una milanese: Carlo Verga (che proprio questo mese compie 90 anni). Anche in loro, le stesse emozioni, la stessa luce. Basta poco per riconoscere in questi "ragazzi" una precisa identità di vedute. Una comunanza di ideali. Una fedeltà alla promessa, che dura tutt'ora. Questa raccolta si chiude con una lettera molto recente, scritta da Isella a Brioschi, e Peppino. Apparentemente è una semplice lettera di auguri tra amici. Ma letta dopo tutte quelle che la precedono, è molto di più. È la testimonianza di un'amicizia che continua, che supera il tempo.*

*Spesso è bene evitare di conoscere di persona i propri "miti". Un cantante, uno scrittore, un uomo politico, alla prova personale facilmente non corrispondono al fascino delle loro opere o dei loro trascorsi, nei confronti dei quali siamo di conseguenza portati a ridimensionare i nostri entusiasmi.*

*L'avventura delle Aquile Randagie è così affascinante che si può essere tentati di "mitizzarla", considerandola un fulgido esempio di scoutismo ideale, duro e puro. Alla prova personale, tre ottantenni di Monza mi hanno convinto che fu proprio così.*

§

*Si assiste da qualche anno ad un recupero di interesse da parte dello scoutismo Agesci per l'esperienza delle Aquile Randagie, confermato dai numerosi Clan/Fuoco che continuano a frequentare la Val Codera, anche per questo motivo.*

*Spesso però questo interesse si rivela puramente storiografico, nozionistico... quasi folcloristico. E' una bella storia, ed è bello sentirla raccontare.*

*Questo non basta. L'interesse con il quale ci si deve accostare alle AR è quello di chiedersi: cosa ci dicono oggi quei ragazzi? Cosa dicono allo scoutismo del 2000?*

*Leggete queste lettere. Oggi quei ragazzi ci dicono che esiste un solo modo di vivere lo scoutismo: con passione. Come scrive don Aldo: "Scoutismo, che passione!".*

*Mettiamoci l'anima. Solo così lo scoutismo farà di noi caratteri forti, cristiani responsabili, buoni cittadini. ...E amici per la vita.*

*Cavallo d'Altai*

*Codera, 23 gennaio 2006*

## PREMESSA STORICA

Lo scoutismo nasce per opera del fondatore del metodo Sir Robert Baden Powell che nel 1907 organizza, nell'isola di Brownsea (Inghilterra) il 1° campo scout.

Lo scoutismo inizia in Italia nel 1912 col nome di C.N.G.E.I. (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani).

Nel 1916 si costituisce l' A.S.C.I. (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana) . A Monza la prima unità scout si forma nel 1919. Nascono 4 Riparti, il terzo è detto di S. Giovanni Battista ed è inserito nell'Oratorio della Parrocchia del Duomo.

L'avvento al potere del fascismo limita dapprima l'attività scout con il divieto di formare riparti nei centri inferiori ai 20 mila abitanti e successivamente, con la legge 9 aprile 1928, incorpora l'A.S.C.I. nell'Opera Nazionale Balilla. Non accettando l'imposizione il Consiglio Generale dell'A.S.C.I. decreta, il 6 maggio 1928, lo scioglimento dell'Associazione.

Al suaccennato 3° riparto di Monza non tutti sono d'accordo e alcuni di essi, fra i quali l'Istruttore Beniamino Casati e lo scout Aldo Mauri, aiutati dallo scout milanese Andrea Ghetti, (futuro: Baden) comunicano alla Direzione dell'Oratorio di voler continuare le attività e di mantenere fede alla Promessa fatta. Dopo un breve periodo di organizzazione e presi collegamenti con altri scout milanesi, anch'essi ribelli al sopruso fascista, si continuano le attività: nascono così le Aquile Randagie (A. R.). Casati Beniamino ne è il conduttore e l'organizzatore aiutato dai fratelli Vittorio e A. Andrea Ghetti e dello scout milanese Franco Corbella (Hati). Il suo motto è: *l'A.S.C.I è sciolta, l'A.S.C.I. non muore!*

Nel 1931 lo scout Aldo Mauri, conseguita la maturità classica, entra in Seminario da cui uscirà Sacerdote nel 1936 divenendo così A. E. delle A..R. monzesi. Continuerà a collaborare con Casati nello svolgimento delle attività scout con i ragazzi della sezione Aspiranti di Azione Cattolica della quale era il Delegato. Infatti i primi campi estivi ed alcune altre attività sono svolte con la partecipazione sia delle Aquile che degli oratoriani; l'anno 1929 in Val Biandino, 1932 a Ello di Villa Vergano, 1933 a Monte di Nese. Al campo di S. Giorgio del 1934 Giulio Uccellini ( Kelly-Tigre) Capo delle Aquile Randagie, ammette le prime A. R. monzesi e si forma la Squadriglia "Orsi ". Il campo estivo di quello stesso anno é fatto a S. Pietro d'Orzio, il successivo del 1935 a Nasolino, nel 1936 a Capovalle fraz.di Roncobello, e nel 1937 a Era sopra Mandello del Lario. Questi campi sono frequentati solo da monzesi eccetto quelli del 1933 e 1935 ai quali partecipano anche i fratelli Ghetti e all'ultimo il carissimo Franco Corbella (Hati).

Nel 1937 i Dirigenti dell'Azione Cattolica Diocesana mettono in discussione le attività scoutistiche svolte dalla Sezione Aspiranti dell'Oratorio e Casati, anche se a malincuore, accetta l'opposizione e lascia la Sezione Aspiranti. (scriverà poi nella lettera datata 4/6/1940 all'A. R. Camillo Banfi:" ...debbo poi annunciarti della mia **nuova** sistemazione nella Sezione Aspiranti di S. Carlo come delegato!....qui mi trovo bene, tanto bene... domenica prossima mi recherò a Saronno in forma di pellegrinaggio". Da questo scritto si manifesta tutta la sua passione per l'educazione cristiana dei ragazzi e per lo scoutismo. Presso questa parrocchia si formeranno poi le due squadriglie: Pantere (1942) e Aquile (1944).

L'anno 1938, anno anniversario del decennio dello scioglimento, si effettuano varie attività e il campo estivo, in unione con le Aquile milanesi, ad Albogno frazione di Druogno, Val Vigezzo. Al bivacco della sera della festa dell'Assunta e festa del campo (15 agosto) vengono ammessi, con la cerimonia dell'old-din-dau, altri tre monzesi .

Da quest'anno tutti i campi si svolgeranno in unione con i milanesi e da quest'anno, con la chiamata al servizio militare di Brioschi Mario, ha inizio la seguente pubblicazione.



Merate, 24 agosto 2005

---

Carissima Pinuccia,

come ti avrò riferito Paolo, in seguito all'incontro scout di Cinisello dell'11/6 u.s., ho pensato che avendo a disposizione le lettere di Camillo, relative agli anni 1939/43 da lui ricevute da più persone e da voi ben conservate; e tralasciando quelle di parenti, conoscenti ed amici, si poteva ricavare e mettere in evidenza la storia, la spiritualità e la fratellanza che univa le Aquile Randagie di Monza e il forte collegamento che esisteva con le A.R. milanesi.

Dalle stesse, non rilevando le solite frasi di apertura e di chiusura con i saluti e gli auguri solitamente presenti, ho evidenziato parte degli scritti che riguardavano i motivi, le notizie, e le impressioni che in esse erano espresse. Ho dovuto fare un lavoro di scrematura:

1° - per non fare delle fotocopie, e cercando di non modificare, se non in qualche raro caso, quanto lo scrivente esprimeva (dovuto al fatto che non tutto è chiaro e leggibile)

2° - per contenere il numero di pagine del lavoro fatto.

A lavoro finito e contento di averlo fatto (ne ho tratto un gran piacere e molti insegnamenti educativi e di bontà), ti lascio una copia perché tu, leggendola ed eventualmente segnalandomi errori ed omissioni, mi possa autorizzare a darne copia a Rosina e famiglia e ad Elena di Achille e fratelli ed alle due A.R. ancora presenti: Mario Brioschi e Peppino Nobili. A ciclo ultimato, sempre se tu me lo consentirai, e se lo riterranno utile, ai responsabili stampa dell'AGESCI.

Invio a te e ai tuoi figli i migliori e fraterni saluti ed auguri di buona salute.

Attendo la tua risposta.

Ciao,

Mario

S. GIORGIO: ITALIA!

- Allegato il pacco delle lettere -

Foto in copertina: 1935, Festa di San Giorgio, la danza dello “champagne”. Si danzava cantando “*Vive le champagne, pagne, pagne, pagne, pagne / vive le champagne et tous les champenois*”

Spesso i protagonisti di queste lettere sono chiamati con i loro totem. Di seguito sono indicati alcuni nomi e i rispettivi totem.

Achille Banfi (fratello di Camillo): <i>Alce</i>	(† 09.11.03)
don Aldo Mauri: <i>don Aldo</i>	(† 18.01.78)
don Andrea Ghetti: <i>Baden</i>	(† 05.08.80)
Arrigo Luppi: <i>Morgan</i>	(† 17.10.98)
Beniamino Casati: <i>Lupo Bigio</i>	(† 10.07.59)
Camillo Banfi: <i>Cervo (Cammello - Camellotto)</i>	(† 15.02.83)
Franco Corbella: <i>Hati</i>	(† 28.12.95)
Gianni Salzano: <i>Cicala</i>	(† 06.02.04)
Giovanni Mauri: <i>Barbagianni</i>	(† 30.09.03)
Giulio Banfi (fratello di Camillo): <i>Zebra</i>	(† 13.10.87)
Giulio Cesare Uccellini: <i>Kelly</i>	(† 22.03.57)
Mario Brioschi: <i>Bisonte</i>	
Mario Isella: <i>Bufalo</i>	
Peppino Nobili: <i>Leprotto</i>	
Vittorio Ghetti: <i>Cicca - Volpe Azzurra</i>	(† 27.06.00)



*“ Col cappellone e un giglio d’or  
sempre restiamo Esplorator  
Se l’A.S.C.I. è sciolta non morirem  
con voce franca cantiamo insiem “*

6 aprile 1939, Cormons



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Bella è la naja, però se portassi la penna<sup>1</sup>... dalla vena che ho di scherzare capirai che non si sta male.

[...] E' Giovedì Santo, sono uscito a visitare un Sepolcro; è la prima volta che entro in una chiesa da lunedì mattina. Fa tu la mia parte! Ti faccio i più cordiali Auguri di Buona Pasqua ed ai tuoi genitori in particolare un felice 25° di nozze ed a tuo padre un 'Buon S. Angelo'<sup>2</sup>.

9 aprile 1939, Cormons



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Temo di partire per destinazione ignota.<sup>3</sup>

[...] Sono arrivati adesso 300 richiamati del 1912. Puoi far sapere questo a Don Aldo e a Casati purché non lo sappiano, almeno per ora, i miei genitori. Può darsi che noi reclute ci mandino a Parma.

[...] Morale altissimo."

23 aprile 1939, Cormons



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Attendo con tuo comodo la relazione della festa di S. Giorgio. Saluti a tutti in specie un hurrà alle nuove conquiste. W lo Scoutismo.

---

<sup>1</sup> Mario Br. ha sempre amato la montagna e sperava di essere arruolato nelle truppe alpine e non in fanteria. Negli anni precedenti il servizio militare lavorava alla Tipografia Sociale e aveva come giorno di riposo il giovedì. In quel giorno partiva di buon mattino con la sua bicicletta e andava in montagna quasi sempre al Resegone, il monte più vicino a Monza.

<sup>2</sup> Il papà di Camillo si chiama Angelo e il giorno dopo Pasqua si festeggia il giorno dell' "Angelo".

<sup>3</sup> Siamo prossimi all'invasione della Polonia da parte delle truppe della Germania e della Unione Sovietica e lo stato italiano richiama alcuni soldati in congedo e inizia ad armarsi.

14 maggio 1939, Cormons



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Ti ringrazio della tua cortesia nel farmi avere relazione della festa di S. Giorgio... mi è tornata assai gradita, tanto da accaparrarmi per quella che vorrai far avere della gita ai Zuccone Campelli<sup>4</sup>, gita per la quale invio a te ed a tutti i partecipanti i più alpinistici auguri di una sicura riuscita...

30 maggio 1939, Monza



a **Camillo**  
a **Mario B.**

[...] Condivido ben di cuore l'acerbo tuo dolore e dei tuoi cari per il lutto che vi ha colpito. Consolati, l'anima soffusa di paterna bontà di tuo padre certamente gode già in Paradiso il gaudio eterno e sarà di potente aiuto. Sia fatta la volontà del Signore! Pregherò perché il buon Dio, che ci affanna e ci consola, ti conceda la S. Rassegnazione. Con rinnovate condoglianze, unite a quelle della mia famiglia, ti saluto...

1 giugno 1939, Monza



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Mi è giunta assai confortante la tua cristiana e scoutistica solidarietà. Ringrazio te e la tua famiglia della partecipazione a questo mio dolore, e contraccambio alle tue preghiere...

29 giugno 1939, Cormons



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] L'indirizzo mio non muterà, perciò potrai mandarmi, quando ci sarà, il programma del vostro campo; non sarò presente col corpo ma con lo spirito forse che sì.

[...] Ringrazio i firmatari della cartolina dallo Zuccone (Campelli).

---

<sup>4</sup> Zuccone Campelli. Monte delle prealpi lombarde ( metri 2160 ) vetta abbastanza alta e sufficientemente raggiungibile.

[...] Il prossimo 5 luglio partirò per il campo militare.  
[...] Salutami tanto Don Aldo, Casati, il tuo Giulio e tutte le A. R.

19 novembre 1939, Macerata



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Non puoi immaginarti quale dolorosa sorpresa mi è stata la tua rivelazione della scomparsa del buon "papà Montrasio"<sup>5</sup>, di colui che aveva con noi diviso le magnifiche giornate di Nasolino radiose di sole. [...] Valgano, se pure ne ha bisogno, le nostre povere preghiere ad affrettare il suo gaudio ed a cristianamente rassegnare i suoi cari agli imperscrutabili divini voleri....

15 marzo 1940, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Ieri mattina, per la prima volta abbiamo ricevuto la tua attesissima lettera <sup>6</sup>. La prima sera dopo la tua partenza non si era persuasi, calcolando pure che a tavola e a letto il posto è onorevolmente occupato da me. Ci sei sempre presente e chissà che suonature d'orecchi dovresti sentire, poiché, specie la mamma, ogni tanto esclama: "chissà il nostro artigliere,... a quest'ora è già a letto... avrà già mangiato, ecc."

[...] Don Luigi <sup>7</sup> mi ha affidato l'incarico tuo della B. S. e mi sono promesso coll'aiuto di Maria SS. di svolgerlo con tutta la volontà. La mamma è molto preoccupata per i tuoi piedi. Se non hai trovato un paio di barchette che ti vanno bene, scrivici, che se per la Madonna fa bel tempo, ti verremo a trovare...

---

<sup>5</sup> Luigi Montrasio ( Luisot ) era fratello maggiore per i più anziani e papà per noi ragazzi. Vestiva come gli uomini di allora, alla domenica in abito intero quasi sempre di colore nero, camicia bianca, cravatta e cappello nero in testa, ma preferiva giocare con noi piuttosto che stare seduto a un tavolo e giocare a carte; anzi alcune volte era l'organizzatore dei giochi.

<sup>6</sup> Ora anche Camillo é partito per il servizio militare di leva ed è arrivata a casa la sua prima lettera. Da ora in poi le lettere gli saranno inviate al recapito militare.

<sup>7</sup> Don Luigi Farina è il nuovo Assistente dell'Oratorio, in precedenza erano stati Don Luigi de Agostini fino al 1936 e Don Natale Brunella, dal 1936 al 1939.

15 marzo 1940, S. Pietro (Seveso)



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Evviva l'artiglieria, evviva il Camello<sup>8</sup> artigliere!

[...] Grazie a nome di tutte le A. R. del bene fatto in mezzo a noi: continua ancora sotto la divisa militare a diffondere tesori di cristiana e cavalleresca bontà e sarai il perfetto senior-artigliere. A chi ha buona volontà la grazia di Dio non manca...

17 marzo 1940, Monza



da **Beniamino**  
a **Camillo**

[...] Tu sei lontano: la fiamma gigliata che le nuove Aquile Randagie, occupando il tuo posto, agiteranno indicano una via che non si può ritornare.

[...] Carissimo voglio con questo scritto adempiere un dovere e tributarti un segno di riconoscenza di quanto hai fatto per l'A.S.C.I.<sup>9</sup> nell'oratorio; per me, è un monito l'averti conosciuto ed apprezzato, la tua fiamma che cimentando gli affetti che ci legano all'A.S.C.I. scaturiscano da Gesù Eucaristia quell'amore puro che non conosce distinzioni; ma una sola cosa: carità con tutti.

[...] Notizie varie: ieri sera è stato da me Hati il quale si trovava qui a Monza per salutare suo fratello recluta nel nostro distretto; ho dato il tuo indirizzo e quello di Giovanni M.; venerdì sera sarà ancora a Monza per trovare Don Aldo e per tenere o assistere la consueta adunanza. Martedì S. Giuseppe ci recheremo alla Madonna del

---

<sup>8</sup> Don Aldo alcune volte gioca con il nome di Camillo e lo chiama : Camello, Camellotto ecc.. Altri lo chiamano Sciam o con l'abbreviato Cam.

<sup>9</sup> Questo scritto evidenzia che ancora nel 1940 continua l'influsso di Casati e dello scoutismo nella vita dell'Oratorio del SS. Redentore. A proposito si rileva quanto è scritto nel bollettino parrocchiale del Duomo di Monza, anno 1989, che ricorda, in occasione della ricorrenza dell'85° dell'istituzione dell'Oratorio del SS. Redentore, " gli Scouts, fatti per l'aria aperta, per un modello educativo fatto a contatto con la natura e costretti alla clandestinità dopo la loro soppressione voluta dal fascismo, che proponeva un ben diverso modulo educativo. Ebbene molti di questi scouts (quanti amici) fusero in oratorio la loro proposta educativa con quella dell'Azione Cattolica diventando una presenza attiva e vivificante in mezzo ai ragazzi ed ai giovani oratoriani, che ne trassero beneficio. Vorrei citare tutti questi amici scouts, molti ancora vivi ed attivi. Ricorderò per tutti Beniamino Casati la cui semplicità e modestia erano pari solo al grande cuore".

Bosco coi milanesi, si terrà pure una giornata di ritiro per i senior, ti farò sapere qualcosa.

Ti saluta Cremona, è ripartito questa sera... Passoni è ripartito giovedì mattina.

I festeggiamenti di S.Gregorio sono riusciti imponenti con la partecipazione di una gran folla a visitare i cimeli esposti nella cappella della Regina Teodolinda...

24 marzo 1940, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Ieri sono stato a trovare tua mamma, comincia ad essere un po' sollevata e a sentire un po' meno la mancanza del suo Camillo. Ieri ancora abbiamo tenuto la solita riunione, erano presenti Hati e Meregalli Adriano. Casati ci ha fatto la relazione della gita alla Madonna del Bosco. Di Monza sono andati: Casati, Peppino, Castaldo, Veronesi e Sangalli. C'erano anche i milanesi, uno di Muggiò e alcuni aspiranti di Don Bossi.

Mi spiace che qualche mattina fa mi abbia preso in Duomo Don Farina <sup>10</sup> e mi abbia detto che l'oratorio era vuoto perché una fila di ragazzi erano stati portati via da Casati e che è allora inutile fare l'oratorio, ecc. ecc. Io non me la caccio affatto, ma ho paura che qualcuno ci soffi sotto per esagerare le nostre posizioni presso l'Assistente e chi sia questo tale lo puoi indovinare. Che ne dici? Tu che sei in mezzo da tanto tempo e le cose le puoi sapere meglio di me. Devo parlare con Cavenago o no? Ad ogni buon conto è certo che la nostra fiamma deve continuare la sua marcia anche a Monza. Quella fiamma che ora splende in tante caserme d'Italia.

Lunedì di Pasqua verranno le A. R. di Monza alla Snia. Faremo un gioco nei boschi. Poi combineremo con Milano per la festa di S. Giorgio.

Cerca di far del bene fra i commilitoni; è possibile lavorare anche in caserma e tutto a gloria del Signore. Il nostro Servizio non deve arrendersi di fronte alle difficoltà, anzi le deve desiderare, le deve cercare, le deve superare....

---

<sup>10</sup> Nel 1937 i Dirigenti dell'Azione Cattolica Diocesana mettono in discussione le attività scoutistiche svolte dalla Sezione Aspiranti dell'Oratorio e Casati, anche se a malincuore, accetta l'opposizione e lascia la Sezione Aspiranti. Lo sostituirà Cavenago Antonio.



12 aprile 1940, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Sto aspettando l'ora di andare a Monza in bicicletta (ci verresti volentieri anche tu ?...) perché stasera teniamo l'adunata nostra. La festa di S. Giorgio sarà tenuta sabato 27 e domenica 28 aprile alla Canonica. Mi spiace che non potrò intervenire. Pazienza: la nostra promessa la rinnoveremo in privato davanti al Signore <sup>11</sup>.

A Monza tiriamo a campare un po'! La lotta non manca: ora aperta, ora nascosta. Pazienza! Credo sia però l'unico modo per poter vivere: lottare e vincere! Vuol dire che fra un po' di mesi quando si ricomporrà la squadriglia Orsi <sup>12</sup>, allora quello che adesso è un vivacchiare, diventerà un vivere con ardore e fede, -chic- come diremmo scoutisticamente...

16 aprile 1940, Milano



da **Baden**  
a **Camillo**

*(Già pubblicata ne "L'inverno e il rosaio")*

Carissimo Camillo,

grazie del tuo ricordo: sono contento che la tua vita militare non abbia per te grandi difficoltà: del resto è un po' del nostro spirito scout quello di superare le difficoltà sorridendo.

Ti raccomando di portare ad altri il nostro spirito di fraternità ed il nostro Ideale di "Servizio" perché altri per mezzo tuo più amino e servano il Signore.

Qui le cose normalmente. Si è in preparativi per la festa di S. Giorgio. Avremo un triduo di predicazione nei giorni 21-22-23 e il 24 S. Messa. Ricordati anche tu il giorno 23 alle ore 9 di rinnovare privatamente la Promessa in unione a tutti i fratelli del mondo. Il giorno 27 e 28 festa del santo patrono: spero che da Monza venga qualcuno. Intanto auguri vivi per la tua prossima rinnovazione della Promessa, auguri di fedeltà a questa Promessa.

---

<sup>11</sup> Don Aldo sarà invece presente.

<sup>12</sup> Si ricomporrà ma non completamente dopo l'8 settembre 1943 perché il 10 giugno l'Italia entrerà in guerra e chiamerà tutti sotto le armi e l'amico Angelo Orsenigo non farà più ritorno; cadrà sul fronte greco-albanese a Ciaf El-Prisit il 21/1/1941.

Il movimento, come già disse B. P., è in mano ai Rovers. Sappiate conservare questo spirito, tenete accesa questa fiamma, perché altri un giorno possano godere dei doni belli della vita scout. Ricordati nelle tue preghiere di noi, come noi tanto facciamo per te: così ci sentiremo vicini. Scrivimi ancora qualche volta: spero di rivedere presto tuo fratello. Intanto a te una stretta di mano sinistra e il fraterno saluto della nostra invitta cavalleria gigliata. San Giorgio! Italia!

24 aprile 1940, Monza



da **Beniamino**  
a **Camillo**

[...] Prossima è la Festa di S. Giorgio: questa mattina ci siamo trovati in Duomo per la S. Messa e la S. Comunione, giorno liturgico di S. Giorgio. Sono ammessi alla Promessa solenne: Banfi Giulio; Isella Mario; Peppino Nobili e Merati Mario; seguirà pure l'adesione dell'old-din-dau di Salzano, Sala Carlo, Veronesi, Fedeli, Achille. Si uniranno poi con noi Ratti e un suo compagno di studio, i quali sono stati presenti sia venerdì scorso come ieri lunedì in casa di Don Aldo per sentire la sua parola

Le relazioni col Prefetto non sono buone "ma me ne frego".

Avrei intenzione di organizzare una gita alpina nel mese di maggio, ho invitato tuo fratello a disporre il programma

Giungono dai militari le adesioni spirituali alla Promessa solenne di domenica.

Giovanni M. questa settimana parte per Savona... Biffi si reca ogni mattina coi suoi soldati alla "corte" (i giardini prossimi alla villa Reale, ndr) per l'istruzione, ti salutano Orsenigo e le A. R.

25 aprile 1940, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

(Già pubblicata ne "L'inverno e il rosaio")

Carissimo Camillo,  
mi scuserai se ti ho fatto aspettare un po' troppo ma la ragione è che volevo raccontarti molte cose importanti riguardanti il nostro movimento scoutistico. Domenica con quelli di Milano si farà la festa

di S. Giorgio alla Canonica con bivacco ecc. (ti manderò la relazione) e per questo ci siamo trovati ieri a casa di Don Aldo il quale oltre ad alcune notizie ha confermato che io, Isella, Nobili Peppino e i due Merati dovremo fare la Promessa con l'investitura. Data memorabile sarà per noi! E come disse bene Don Aldo io la reciterò anche a nome tuo. Verrà per la prima volta anche Achille la nuova recluta. Ratti ha condotto con se un nuovo compagno ottimissimo e tutti e due parteciperanno, come pure Salzano il quale dietro domanda è stato accettato quale Aquila e domenica gli faranno l'old-din-dau, inoltre tutti gli altri: Sala, Sangalli, Castaldo, ecc. sicuramente parteciperanno così da formare un buon numero di monzesi. Nel momento solenne della mia Promessa ti ricorderò e per te prometterò sull'onore di essere sempre fedele a Dio, alla Patria e alla legge dell'Associazione. S. Giorgio ci protegga."

*"Sotto un manto di stelle la fiamma s'innalza  
guizzando verso il cielo fin che muor  
ma mai non può morir  
non morirà mai più  
la fiamma che ravviva la nostra gioventù  
non morirà mai più...."*

NOTA: sul finale della lettera il disegno di un campo scout con: W l' A.S.C.I. e S.Giorgio: Italiaaa!!!

S. Giorgio 1940, Seveso



da **Don Aldo**  
A **Camillo**

[...] Nel giorno solenne in cui onoriamo il nostro celeste Patrono, il nostro pensiero corre a voi che servite la Patria nel compimento quotidiano del vostro dovere di soldati. E nella S. Messa di quest'oggi vi abbiamo tanto ricordati.

Domenica alla Canonica faranno la loro Promessa i monzesi: Banfi Giulio, Isella Mario, Nobili Peppino, Merati. Accompagnateli col vostro ricordo e con la vostra preghiera, così come li avete preceduti col vostro esempio. S. Giorgio ! Italia!

27 aprile 1940, Monza



da **Beniamino**  
alle **Aquile**

(Già pubblicata ne "L'inverno e il rosaio")

Care Aquile,

un anno nuovo si presenta alla nostra esistenza in questa cara ricorrenza annuale della festa di S.Giorgio, colle sue incognite colle sue lotte da superare. Ma da bravi Senior, dobbiamo inchinarci e riconoscere nella nostra esistenza un essere destinato alla Vita Eterna. Perché nascondere le tristezze che sorgono nell'animo di noi Senior ventenne ? o trentenne ? Se guardiamo il passato forse qualcuno rimpiangerà la giovinezza che più non ritorna, qualcuno una giovinezza turbata che non vorrà più ritornare. Ebbene qualunque sia il passato sia di gioia che di dolore inchiniamoci profondamente a quella legge che ci ha uniti alla Promessa: la Fedeltà.

Una sentita fedeltà ed una grande promessa che sgorga profondamente dal tuo cuore, in qualunque luogo ti trovi, sia nelle Alpi per difendere i confini della Patria terrena, sia che ti trovi in una officina, sia che ti trovi nel primo periodo della tua carriera di soldato. Ricordati che ora tu sei Senior, valorizzando la nostra legge armato di nuovo coraggio nel puntare decisamente verso sempre nuove conquiste. Il tuo contributo all'opera di Gesù Cristo sia oggetto di grandi consolazioni.

Vostro Casati Beniamino

1 maggio 1940, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Ecco un sunto della bellissima Festa di S. Giorgio.

Noi monzesi abbiamo partecipato in 15, quasi al completo dei quali un gruppo partì alle ore 16 (sabato) mentre io, Isella, Merati e Veronesi alle ore 21. Al campo tutto era pronto e subito ebbe inizio il bivacco nel quale si esibirono in ridicole e belle scenette i piccoli di Monza con a capo Peppino e i milanesi compreso Uccellini col vecio Binelli.

Terminato il fuoco Binelli ci ha spiegato il grande passo che stavamo per compiere. Al mattino ci rechiamo a Gerni per ascoltare la S. Messa detta da Don Ghetti con Don Aldo e Padre Bonati che mi ha detto di salutarti. Nel pomeriggio arrivo di alcuni pezzi grossi, Mons. Violi e

altri che non conosco. Si inizia la cerimonia dell'investitura, ed ecco che fra un quadrato di circa 40 persone, io, Isella, Nobili Peppino e Walter (di Milano) siamo accanto ai nostri padrini, e cioè per me Morgan, per Isella: Hati, per Peppino: Mowgli, per l'altro Cicca. Primo a pronunciarla sono io, e non ti saprei spiegare con quale commozione tesi questo braccio pronunciando quella Promessa che tanto avevo desiderata, per entrare anch'io nell'immenso numero della famiglia scoutistica. Venne poi la volta degli altri e tutti con lo stesso entusiasmo ci dichiarammo pronti a seguire quella legge santa e quella Promessa incancellabile nel cuore di un vero cristiano. Venne poi costituita la squadriglia Falchi di Monza con caposquadriglia B. G. (ancora io) e vice Isella. Si passò indi all'assegnazione dei totem e cioè: io: Zebra; Isella: Bufalo; Peppino: Volpe <sup>13</sup>; e l'altro... non ricordo. Terminata questa cerimonia ebbe inizio quella dell'old-din-dau fra i quali c'era anche Salzano.  
 [...] Ti manderò il giornaleto di S.Giorgio fatto dai milanesi.

1 maggio 1940, Seveso (?)



da **Don Aldo**  
 a **Camillo**

[...] La nostra festa non poteva riuscire meglio, più di una quarantina di partecipanti. I monzesi erano parecchi e non ho ancora sentito l'eco di quanto si sia detto in oratorio. A sera di sabato grande bivacco e poi veglia d'armi per i nuovi scouts. Al mattino [...], alle 13 pranzo al sacco, [...] quindi ricevimento dei pezzi grossi: Don Violi, Ing. Prada, ecc. Manifestazione di gala in loro onore. Coll'alza bandiera si inizia la cerimonia ufficiale. Nuove investiture: Walter di Milano, Giulio, Isella e Peppino di Monza. Discorsi, ecc. Rinnovo Promesse - Benedizione di Monsignore - Ammaina bandiera - old-din-dau. Vi abbiamo ricordati cari militari, e abbiamo pregato per voi. [...] Ho parlato, come mi hai consigliato, con Cavenago, ma non ne ho tirato un ragno dal buco. Non ho concluso niente. Ora mi pare che si faccia una guerra personale contro Casati. Che barba! <sup>14</sup>[...] Ad ogni modo tiriamo diritto. Tu continua a star bene e a far meglio, bravo Camello! Buon mese di maggio sotto lo sguardo di Maria SS. ...

<sup>13</sup> Giulio ha commesso un errore: il totem di Nobili Peppino non è Volpe ma Leprotto.

<sup>14</sup> Al solito, assenti noi, i dirigenti dell'Oratorio si allarmano e incolpano Casati di rovinare l'Oratorio.

maggio 1940, Monza



da **Achille**  
a **Camillo**

[...] Sabato Giulio verso le 9 è andato alla Canonica con altri per la festa di S. Giorgio, io invece ci sono andato domenica pomeriggio perché avevo del lavoro da fare, ma ne sono stato contento. Giulio, Isella e Nobili Peppino hanno fatto la Promessa; Giulio è capo squadriglia degli scoiattoli (no: Falchi ) Finita la cerimonia della Promessa gli fu dato il nome di Zebra, a Isella: Bufalo e a Nobili: Lepre<sup>15</sup> (Leproto). A questa cerimonia erano presenti 4 Preti e cioè: Mons. Violi, Don Aldo, Don Ghetti e Don Bonati i quali hanno rinnovato la loro Promessa. Poi vi fu il passaggio nelle Aquile e fra questi solo uno di Monza: Salzano... quindi abbiamo accompagnato quelli di Milano alla stazione e sotto la pioggia siamo ritornati a casa<sup>16</sup>.

9 maggio 1940, Caldarola



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Qua ci fermeremo tutto il bel mese di Maria dopo di che ci interneremo nell'Appennino per il campo che Dio solo sa quando finirà.

4 giugno 1940, Monza



da **Beniamino**  
a **Camillo**

[...] Dunque giunga il mio più vivo saluto accompagnato dagli amici, dalle A. R., dai sacerdoti nostri che vi ricordano quotidianamente nella Santa Messa. L'adesione nostra deve essere sincera in questi momenti che attraversiamo e che attraversa la Chiesa nei suoi pensieri e nelle sue ansie perché la discordia degli uomini si tramuti in una pace durevole<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Pure Achille scrive che il totem di Nobili Peppino è Lepre (sono errori di famiglia Banfi).

<sup>16</sup> È la stazione di Macherio-Canonica della ferrovia Monza-Oggiono-Lecco e il nostro ritorno è una bella camminata fino a Monza bagnati fradici ma Felici.

<sup>17</sup> Casati scrive in data 4 giugno preoccupato per la discordia esistente tra gli uomini e spera che si tramuti in Pace durevole;..... 6 giorni dopo l'Italia entra in guerra.

Notizie nostre sono che le Aquile passano un periodo di quiete dato gli impegni di Don Aldo per i suoi esami e quelli del Seminario che durano fino al 6 luglio; ad ogni modo le adunate del venerdì continuano ugualmente in attesa di una prossima gita al Grignone ove Don Aldo celebrerà la Santa Messa in vetta. Il campo annuale siamo incerti dell'attuazione pel motivo che anche tu sai, perché se vengono chiamati al servizio i Sacerdoti allora per quest'anno niente?!?!<sup>18</sup>

[...] Appena che le Aquile siano sistemate daremo modo di orientare le loro attività nello scoutismo!

Debbo poi annunciarti della mia nuova sistemazione nella sezione aspiranti di S. Carlo come delegato! questo è dovuto all'incessante invito di Don Fortunato, e dietro invito di Don Ghetti; qui mi trovo bene, tanto bene, due adunate all'aperto in Canonica le ho già fatte; domenica prossima mi recherò a Saronno in forma di pellegrinaggio<sup>19</sup>. Orsenigo mi ha scritto una lunga lettera, esso si trova al colle di Nava con Biffi al campo: è una lettera assai interessante che l'ho data a Don Farina da leggere.

Il suono delle sirene di quest'oggi ha dato il segnale di allarmi, come preparazione! La sera sembra di camminare nelle ore notturne durante i nostri campi attraverso i boschi.

Un mese fa Charles dalla Svizzera ha inviato del materiale Scoutistico.

Spero di accentrare l'entusiasmo per la gita al Grignone; interessa tuo fratello perché possa venire.

Isella e Giulio sono andati a Milano ed hanno acquistato dei distintivi, delle cinghie!<sup>20</sup>

Se mi vuoi fare un piacere non mi potresti consegnare il manuale dei capi squadriglia degli Esploratori?

---

<sup>18</sup> Casati pensa che se anche i Sacerdoti saranno chiamati per il servizio militare non si potrà effettuare il campo estivo.

<sup>19</sup> Casati scrive a Camillo della sua Nuova sistemazione nella Sezione Aspiranti della Parrocchia di S. Carlo, come delegato. Da questo scritto si manifesta tutta la sua passione per l'educazione cristiana dei ragazzi e per lo scoutismo. Presso questa Parrocchia si formeranno poi due squadriglie : Pantere (1942), Aquile (1944).

<sup>20</sup> Isella e Giulio si sono recati a Milano presso Don Zanolli, Assistente di un Riparto precisioglimento, che tiene ancora vario materiale scout, e presso di lui si riforniscono.

11 giugno 1940, Seveso (?)



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Anch'io ti avrei visto volentieri a Monza, ma pazienza! Il dovere innanzi tutto! Anche quando costa sacrificio...Giulio e Achille vengono regolarmente a casa mia; e speriamo di non rimanere nell'inerzia, ma di combinare qualcosa di buono.

A riguardo degli altri militari: di Passoni non so nulla, dalla sua partenza non ho ancora ricevuto nulla, e credo scriva solo a casa sua e di rado anche là; di Brioschi da parecchio tempo non c'è notizia, ma credo sia ancora a Caldarola in quel di Macerata, Orsenigo è a col di Nava: ha scritto a Casati una lunga e bella lettera dove dice tante belle cose e ottimi propositi, Adriano mi scrive il suo indirizzo nuovo, mio fratello Giovanni da Savona è stato mandato a Chiavari, di qui è partito per il campo.

4 luglio 1940, S. Pietro



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Martedì ho passato una bella serata in casa tua discorrendo coi tuoi genitori e fratelli. Lunedì abbiamo ripreso le riunioni, che erano rimaste sospese; ma c'è ancora un po' di incertezza per le attività di queste vacanze; cercherò di riallacciare i rapporti con Milano...

8 luglio 1940, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Come avrai saputo dalla Mariuccia domenica scorsa io e Achille abbiamo partecipato alla gita junioristica alla Grignetta, riuscitissima dato le due bellissime giornate; poiché siamo partiti al sabato pomeriggio, e noi, Casati, Isella, Peppino, Sala ecc. abbiamo dormito sotto la tenda. Come ti puoi immaginare essendo in numero di 20 l'allegria non è mancata.

Qui tutto prosegue bene dato il bellissimo carattere di Don Luigi, il quale mi ha incaricato di salutarti tanto, tanto, così pure Don Aldo, Casati, ecc. i quali ti inviano un forte:

*cigalica, cigalica, ciau ciau ciau, bumalaca, bumalaca : bau, bau ,bau cigalica bumalaca bin, bum bau , A.S.C.I. - Italia, esplorator: hurrà, hurrà, hurràà!*



20 agosto 1940, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Come hai saputo io e Achille abbiamo partecipato al campo di Roncobello. Davvero questo posto è bellissimo... in mezzo a pinete e montagne. Non ti descrivo molto il luogo, perché quattro anni fa hai partecipato anche tu con Casati ecc. e l'accampamento era situato al medesimo posto. I partecipanti per Monza sono stati: io, Casati, Don Aldo, Veronesi, Livio Luigi del quale sono stati contenti, Don Aldo, Uccellini ecc. poi c'era un aspirante di S. Carlo e Ratti. In tutto 7 partecipanti; 10 o 12 da Milano. Isella e Achille sono venuti mercoledì sera causa del lavoro. Dei Senior vi erano solo Cicca e Morgan, poi Uccellini, (Padre) Bonati e i ragazzi Giorgio, Confucio, Del Bo che il sabato sera ha fatto la solenne Promessa, mentre Veronesi, Achille e un nuovo parmigiano l'old-din-dau. La popolazione di Capovalle è stata molto cortese. C'era anche il mattacchione Baden. Non sono mancate le gite, una ai laghi Gemelli e una al Pizzo Arera, e a causa la ritardata partenza non abbiamo effettuata l'ascensione. Giovedì abbiamo fatto la tradizionale festa dell'Assunta e alla sera fuoco di bivacco in piazza, del quale la popolazione è rimasta entusiasta dato la presentazione del nano, della silvicrin ecc. e canti. La vita di campo è stata la solita... tra l'altro abbiamo fatto anche il pane col forno da noi costruito (elogio a Isella).

?? agosto 1940, Monza



da **Achille**  
a **Camillo**

[...] Giulio ti manderà parecchie (fotografie) del campo fatte con la nuova macchina. Il campo è terminato molto bene e sono stato molto contento di aver trascorso quattro giorni anche io, per la prima volta. Eravamo circa una ventina, c'erano due squadriglie; la squadriglia degli scout che aveva il grido ("pantere! all'erta!") e la squadriglia dei senior nella quale eravamo io, Giulio, Isella, Ratti e uno di Milano, il capo squadriglia era Cicca, e il nostro grido "perché no!, si!". Abbiamo fatto una gita, cioè ci siamo arrampicati per i prati, e abbiamo fatto della roccia. Casati a un certo punto non voleva ne salire ne tornare indietro; abbiamo dovuto tornare io, Morgan e Don Aldo e aiutarlo a scendere per prendere un sentiero più facile.

A mezzogiorno ci siamo trovati con gli altri che avevano proseguito e così abbiamo mangiato al sacco presso il torrente. C'era anche Don Ghetti, che era il più disperato di tutti <sup>21</sup>. Finito il pranzo ci siamo incamminati e siamo arrivati al lago del Branchino, dove fra le rocce abbiamo trovato le stelle alpine. Al ritorno abbiamo fatto esercizi di segnalazione e fatto il gioco dell'assalto al castello in un boschetto vicino al campo....l'ultimo giorno, cioè sabato, era il giorno della festa del campo e si è fatto il fuoco di bivacco seguito dalla Promessa di Dino di Milano e l'old-din-dau a me, a Veronesi e a un ragazzo di Parma. Era presente al campo anche Don Bonati. Questi quattro giorni sono passati come il vento... spero di poter partecipare anche al campo del prossimo anno.

24 agosto 1940, S. Pietro



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Le difficoltà e le incertezze che ci facevano temere quindici giorni fa sono scomparse e non sono che un sogno lontano, lontano; mentre il campo 1940 è una bella e consolante realtà che aggiungendosi alla serie dei precedenti ci da nuovi motivi di ringraziare il Signore e ci apre il cuore a nuove speranze.

Altri (credo tuo fratello) ti faranno la relazione e la cronaca dei fatti. Noi cerchiamo di veder le cose più importanti. Dal punto di vista spirituale, tutto è ben riuscito. Sia al mattino che alla sera ci siamo sempre ricordati di voi militari carissimi, e per voi abbiamo pregato. Riguardo all'organizzazione: Tigre ha fatto lavorare una bella squadriglia di scouts "Pantera" che ha fatto tanto e bene. Il campo aveva tutte le comodità. Un bel palo per la bandiera, tavole di pietra e legno con sedili, cucina con 3 fuochi, ecc. Si è fatto poco per i senior, che però erano anche pochi. Ha parlato loro Morgan l'ultimo giorno, però hanno lavorato ed aiutato. Ben riuscita e commovente la cerimonia di sabato sera (investitura - old-din-dau). Con rammarico devo notare l'assenza di Nobili Peppino, Sala Carlo per ostacoli famigliari insormontabili.

---

<sup>21</sup> Achille scrive che Don Ghetti (Baden) è il più disperato, nel senso che è il più vivace e, il fratello Giulio, (vedi suo lettera del 20/8) dice che è un mattacchione. E' la verità, Baden sa coinvolgere tutti con la sua giovialità.

Don Farina mi ha ringraziato della cartolina che gli abbiamo spedito, e ha chiesto dell'andamento del campo, cordialmente senza alcun rimprovero. I frutti? speriamo non manchino. Deo gratias <sup>22</sup>.  
Caro Cammello, penso ancora alle belle ore passate assieme, durante la tua licenza. Ti auguro non solo a fare bene, ma a fare del bene in allegria e carità come vuole il nostro motto 'Servire'

5 settembre 1940, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Buone le tue notizie, Deo gratias! Sono pure buone le nuove di mio fratello, di Mario e di Adriano...

18 settembre 1940, Pobostiza



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Da una decina di giorni mi trovo qui nel territorio albanese e precisamente nella zona di Corizza... venerdì 6 settembre siamo partiti in treno fino a Bari da dove domenica 8 ci s'imbarcava per Durazzo. Proprio a Bari il giorno primo avevo trovato il tempo per recarmi a fare il mio primo bagno di mare. Altra cosa che mi è piaciuta moltissimo è stata la navigazione che pure essa, e tu lo sai bene, è la prima volta che provo e sai pure quanto desideravo...

20 settembre 1940, Monza



da **Beniamino**  
a **Camillo**

*lunga lettera con la relazione del campo estivo 1940.*

**CAMPO ESTIVO 1940**  
**Capovalle fraz. di Roncobello - Valsecca - Valle Brembana**

---

<sup>22</sup> Don Farina, che all'inizio dell'anno si era scontrato con Don Aldo, sembra che si ricreda un po'.

Incertezze si sono avvicendate con tanta sicurezza da farvi perdere la fede scoutistica, un po' per la mancanza di mezzi finanziari, un po' per la situazione d'oggi, ed altro per la paura nel prendere ed assumere decisioni e responsabilità.

In un primo tempo Don Ghetti che spedisce una missiva da Crema a Milano e Monza perché il soggiorno venga effettuato a qualunque costo e designa una località nei pressi del lago Maggiore. Da noi la località non è tanto preferibile e si parla di Roncobello. Don Aldo fa presente la cosa a Tigre il quale stabilisce una visita ad entrambe le località, che poi non viene effettuata.

Ed il lunedì sera si affronta con la fiducia nel Signore; il campo lo si decide a Roncobello nonostante il muso lungo di Baden e del suo telegramma a Don Aldo. Seduti sul comò Tigre e Don Aldo scelgono la suaccennata località; vuol conoscere i partecipanti monzesi, e con una circolare in settimana fissa le norme del viaggio e dell'equipaggiamento.

La settimana passa ansiosa e la mia partecipazione è possibile tanto da non contenermi dalla gioia; le solite visite alle famiglie per coloro che sono incerti: Isella e Peppino.

Sabato di ritorno Don Aldo dal corso di Santi Esercizi fissa la S. Messa in Santa Maria in Strada, a sera andiamo alla stazione per prendere i biglietti ma non ce li danno se domani domenica (?): e così facciamo, alle quattro in mattinata siamo alla stazione. Sentita la S. Messa Festiva in Duomo, fatta la colazione, col treno bis delle 7 e ½ si parte a Bergamo in coincidenza a Usmate, da Bergamo a S. Martino de' Calvi; da qui in corriera con 10 lire valevole 8 giorni ci porta a Roncobello, e consegnata la mancia di £ 2 per due quintali e più di zaini, incominciamo la breve salita carichi del nostro affardellamento e di due tende; la giornata è splendida e offre un grande spettacolo della natura, le pinete e le valli grandiose; il torrente che in un tratto sembra scomparsa l'acqua dal suo corso; ma l'avvicinarsi del luogo, vediamo di nuovo lo sfruttamento di questo corso che incanalata l'acqua in condutture servirà per le turbine.

Deposti gli zaini e fatta colazione attendiamo i milanesi che arrivano verso sera dopo tre ore di cammino: Tigre, Don Bonati, Virginio (Binelli), Hati, Giorgio, Del Bo un ragazzo parmigiano. Disposte e issate le tende mettiamo paglia nei pagliericci che viene distribuita in proporzioni necessarie e sufficienti a tutti. Le due giornate lunedì e martedì sono occupate ai soliti lavori del campo; viene ricordata la inaugurazione del 100 in grande gala, e con la sala d'aspetto da far

ridere da crepacuore; l'issa bandiera con un palo alto una ventina di metri, lavoro di forza e di equilibrio che viene messo a fianco di un grande massiccio e assicurato alla base con sassi sovrapposti onde formare un basamento; la cucina nei primi giorni viene affidata al gruppo dei minori, e l'impianto costruito vicino al torrente. Per incarico di Tigre sono addetto alla tenda di approvvigionamento, mi incarico per avere gli utensili per la cucina che viene consegnata dai montanari con onore; una pentola di pietra che è servita per tutta la durata del campo, pesa un quintale. Il cibo è ottimo, ma è che non bolle mai, ma quando inizia la sua gradazione bolle per un secolo dopo che è tolta dal fuoco.

Sotto la tenda di magazzino ho con me un notes di Hati il quale serve per una sicura e precisa razione delle porzioni da cucinare. Tanto per essere sinceri ordino un quantitativo di riso per fare il risotto; all'ora della distribuzione ci accorgiamo che non è sufficiente per tutti e allora abbasso le ricette di Hati. "Poveretto" a sera aprendo il sacco delle patate vedo in fondo il riso mancante che era stato rovesciato dai portatori di dispense. Ottima la cucina fatta dai preti, patatine fritte con cotolette, pasta asciutta con formaggio, panettone, buone pere, ottimo il vino bianco; il latte lo allunghiamo di almeno 4 litri d'acqua, versiamo del cacao in sostituzione del caffè, e lo zucchero ognuno pensa da sé; al giovedì la visita medica prescrive a tutti il purgante a base di cioccolata (?) che viene messa nel latte all'insaputa di tutti. Quest'anno ho l'onore di dormire con Veste Nera: internamente c'è esposto l'orologio, la lanterna per la notte; porta colletti, tre pagliericci in quattro, una coperta di forma sacco che serve a Don Aldo per fare esercizi di forza sia per uscire come per entrare, si riposa tanto bene, e dico la verità non ho mai dormito tanto bene come in questa settimana.

Regolarmente sono gli esercizi di ginnastica e il lavaggio nel torrente che viene preceduto da un segnale di sveglia e di fuori tenda; in qualche modo così vestiti i piccoli campisti arrivano con le facce sonnolenti; la brezza del mattino aiuta a mantenerli pigri, ma la pigrizia scompare quando il capo per primo dà il buon esempio, e costretti poi per la disciplina, e con lo sguardo al Signore chiediamo l'aiuto di essere superiori alle esigenze della natura. Dopo che ritorna il caldo tepore e si sorride della prima vittoria ottenuta i brividi glaciali del torrente ci rendono svegli e agili. Normalmente quest'anno eseguo i cinque esercizi con maggior interesse e mi unisco con loro anche se gli anziani hanno l'orario libero. Ho servito poi per

parecchie volte la S. Messa, nelle prime ore dell'alba onde poter preparare rapidamente il latte caldo annaffiato.

Mercoledì partiamo per i laghi Gemelli; rimangono a casa Don Bonati e Morgan; attraversiamo lunghi sentieri e grandi pinete; i pensieri vogliono il loro ricordo, lontani ricordi, e la preghiera che il Signore purifichi e santifichi le salite montagnose e ci renda anche pronti ai quotidiani esercizi del dovere in famiglia, ecc.

Percorso assai lungo ed attraente, a sinistra vediamo il passo di Mezzano; lo attraversiamo mentre infuria non lieve bufera, fatto un po' di discesa sostiamo vicino al torrente per far la colazione, un bellissimo panorama si offre alla nostra attenzione, fatta una fotografia e la visita sul ponte della diga, Don Aldo spiega il funzionamento dopo che ci rechiamo al rifugio Bandiera, dieci grappi (grappini?) ci servono per ristorarci, comprate dieci cartoline con un bel canto facciamo la via del ritorno portandoci direttamente nella cappella di Capovalle per recitare il rosario in comune con i montanari i quali danno una lezione a noi coi loro canti; al campo troviamo un Veste Nera di nome Del Bo di 3<sup>a</sup> teologia che studia a Roma, e intende fermarsi per tutta la durata del campo; è tutto di pietà, sorride poco. Offriamo la scodella per servire la minestra e uova; egli ci dà notizie non tanto buone e inaspettata quella della incursione aerea nemica su Milano, non sappiamo in che modo nasconderla ai piccoli, e il nostro pensiero vola ai cari della città, ma la fiducia nel Signore ci tranquillizza ed il sereno ritorna nelle nostre allegre serate. Alle 8 di sera arrivano poi Isella e Achille soli, altri sono rimasti a Monza. Anch'essi portano notizie e nella semioscurità della sera attorno al tavolo senioristico scambiamo le impressioni della gita ai Gemelli.

Giovedì riposo: improvvisamente arrivano da Crema i due Ghetti, sono in bicicletta; Baden ha il broncio lungo un chilometro e non vuol oltrepassare il torrente per portarsi al campo, vuol aggiustare i conti con Don Aldo, parole sopra parole; dopo di che tutto si è tranquillizzato. A sera grande bivacco nella piazza del paese, sono tanto contenti i montanari che offrono tre fiaschi di vino.

Venerdì i senior partono per il pizzo Arera, la guida la fa Morgan, con noi è Ghetti e Don Aldo; attraversiamo una boscaglia fitta fitta seminata di lamponi e fragole, ci fermiamo ad un torrente in attesa di scoprire il sentiero, non troviamo, scendiamo per prendere una scorciatoia che deve portarci a un buon altopiano, ma inutilmente perché siamo bloccati e addirittura si presentano a noi dei grandi

massicci , sembra di trovarci in una caverna, a sinistra prendiamo una uscita salendo con la posizione di grandi scalatori, la roccia si presenta friabile e in pendenza; Baden è già arrivato in alto; ancora siamo noi che tentiamo la salita, gli appigli sono controllati a più non posso in basso una buona profondità; il fatto è che il sottoscritto a tutti i costi non vuol oltrepassare perché non si sente sicuro; ed il testamento non l'ho ancora fatto, impastato da solo, le gambe tremano, da vicino scendono sassi lasciati cadere dai nostri, un fragore che fa diventare pallido; la voce di un campista che dice di rimanere in attesa della loro discesa data la impossibilità dell'avanzata; il tremolio passa ed il passaggio imprudente lo lascio fare a Bisonte e Hati.

A mezzogiorno si fa colazione sotto i raggi del sole vicino al torrente; diamo un po' della nostra colazione a Ghetti essendo sprovvisto della sua per voracità nel consumare la colazione che aveva nel sacco di Giulio tuo fratello mentre avveniva la suaccennata avventura; arrivati al passaggio del Branchino nello sfondo si profila il Pizzo Arera è un colosso coperto di neve. L'ascensione è impossibile, un sonnellino, i preti recitano il breviario, altri sono saliti per fare un po' di roccia e cogliere le stelle alpine che ve ne sono in abbondanza. Nel ritorno visita alla casera e ci rifocilliamo con un bel litro di latte appena munto.

Sabato è la giornata per i cucinieri preti, hanno un gran daffare, e il mezzogiorno e la sera ricompare nella gavetta dei campisti qualche cosa di diverso, più completo.

Altri particolari del campo sono la nota di spiritualità portata da Don Ghetti al campo e la necessità, notata anche da Del Bo. Tigre poi ha superato la ridicolarità col suo fucile e i suoi capelloni alla messicana ed altre avventure di Tigre vestito da Monsignore. Egli ha organizzato il campo in un modo brillante degno di onore e di rispetto nel dedicarsi ad un lavoro che ha lo scopo solo di togliere dalle insidie del demonio e infondere nei giovani il sacrificio non a parole ma a fatti pronti a servire il Papa e la sua Chiesa, essere cittadini esemplari e ottimi servitori della Patria.

A voi lontani e a te caro caporal maggiore servono queste mie righe non a rimpiangere ma a ricordarvi che quando eravate a quei bei tempi non pensavate della passione (?) e del bene che il Signore vi voleva; così ancor oggi se le lacrime, i dolori, i cari affetti abbandonati servano per guardare ciò che è più alto nel nostro destino; guardate il Crocefisso egli che ordinò cred'ogni gerarchia anche quella della vita

militare; egli dal Crocefisso ci insegna ogni ricchezza e gioia che sgorga da un giovane soldato che con l'amore ed anche il dolore sa mantenersi uguale con tutti; Egli ti aprirà nuovi orizzonti nella vita, non altri: solo Lui! Dunque non rimpiangete per carità le belle adunate passate ma solo che potevate buttarvi in faccia al male e invece non l'avete fatto; da buoni soldati quadrati con l'onore con la disciplina sappiate ritornare e proseguire il cammino con un cuore che palpita la volontà temprato l'animo che vi ..... ?

perché sempre il vostro motto servire sia la norma delle vostre azioni, con lo sguardo in alto la esistenza nostra è circondata dalla provvidenza Divina protetta da Maria Santissima, dai Santi del Cielo e della Chiesa. Non manca poi la preghiera degli amici nelle adunate nostre, la nostra Patria Italia diletta che soffre per ingiustizia e vi vuol più forti.

Vi sorrida questi pensieri di chi come voi deve combattere e come tutti siamo destinati a vivere eternamente in Paradiso.

Caro Camillo ti saluta

aff.mo tua scolta,

Casati Beniamino

Dati i continui allarmi delle settimane scorse non potevo scriverti avendo bisogno di dormire. E' a casa Orsenigo per quindici giorni, è pure stato a casa Passoni, Mauri Giovanni e Mauri Pierino. In questo mese due volte siamo andati via nel pomeriggio a Seveso e a Montevecchia. Brioschi Mario è partito per l'Albania. Camesasca e Ornaghi e Dannibale hanno tentato la salita del Bernina. Giulio continua il suo lavoro nella Buona Stampa! Domenica avremo l'inaugurazione dell'anno scoutistico, te lo faremo sapere. Io continuo nella sezione Aspiranti di S. Carlo.

Al Redentore la sezione fa le sue adunanze alla domenica. Ciao sta bene.

*Nota: All'inizio della lettera, in alto a destra è stampato un timbro con la scritta, sulla circonferenza "VERIFICATO CENSURA" e al centro il numero 44, ma in tutto lo scritto non ci sono segni di cancellazione.*



23 ottobre 1940, Seveso (?)



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Ho finito adesso di scrivere all'albanese Mario, dal quale attendo qualche canzone albanese da sentire nella notte, sotto le stelle del cielo della Canonica, al crepitio del fuoco di bivacco; ricordi la friulana 'stellutis alpinis' ...?!<sup>23</sup> Sono ricordi di piccole cose, ma alle quali torno frequentemente e con un senso di vera pace e di vera gioia! Soprattutto quando sono stanco e se voglio trovare un po' di conforto, ritorno alle vostre giovinezze pure e serene nelle ore indimenticabili dei nostri campi, delle nostre feste gioiose e care.  
[...] Domenica 27 inizieremo l'anno scout con la solita festa, e come al solito, non c'è ancora nulla di combinato. Ma avanti, avanti sempre!

6 novembre 1940, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Ho qui posta di Mario in data 26/11<sup>24</sup>: la leggerai a Natale quando verrai in licenza. Mio fratello è salpato ieri da Bari, Meregalli Giovanni lo ha seguito. Oggi sono rientrati in caserma richiamati Hati e Morgan. Qui nulla di nuovo se non che si dorme: nessuna novità. Speriamo che domenica 22 festa delle A. R., si combini qualche cosa al S. Genesio. Però, a onor del vero, le A. R. monzesi lavorano con entusiasmo nella sezione Aspiranti e ciò è bene. Giovedì in Duomo abbiamo celebrato la S. Messa per voi...

2 dicembre 1940



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] sta pur sicuro che sempre farò il possibile per scriverti ugualmente, magari con un foglio come questo, o facendo scoutisticamente qualche papiro con la scorza d'albero. Dico

---

<sup>23</sup> Mario Brioschi aveva fatto il servizio militare come recluta a Cormons e aveva imparato alcuni canti friulani e, tra questi, "Stelutis alpinis". Imparata anche noi la si cantava ai fuochi di bivacco. Ora Don Aldo si augura che Mario impari qualche canto albanese ma egli è al fronte, e le canzoni sono ben altre.

<sup>24</sup> Si noti la discordanza tra la data della lettera e questa del testo. A mio avviso è errata la data della lettera: non 6 novembre, ma 6 dicembre.

scoutisticamente perché qui si fa in pratica la vita che per divertimento si faceva per un giorno e una volta all'anno per una settimana... Ora la tiro un po' in lungo; quindici giorni fa non sarei stato dello stesso parere; ma adesso che la prima prova del fuoco è passata, i rimasti han ritrovata, sebbene diminuita, la voglia di ridere, scherzare, cantare... la morte ci è stata vicina più di una volta.<sup>25</sup> [...] Non sapevo che Giovanni veniva a trovarmi...

12 dicembre 1940, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Il giorno 8 le A.R. monzesi si sono recate presso l'Associazione di A. C. di S. Carlo dove il "mettifoco" Casati Beniamino aveva organizzato una accademia con discorso di Don Ghetti. Presenti i genitori degli associati. Poi Don Ghetti ci ha riunito in disparte e ci ha rimproverati della pochissima attività del nostro gruppo randagio (qui centro io) dopo caloroso incitamento a continuare ci diede appuntamento per il 22 corrente mese a Rovagnate per l'inizio dell'anno scout. Assicurato da parte di tutti il proprio intervento ci si è messi d'accordo con Casati per una maggiore intensa attività. A proposito Morgan, Coen, Hati e Buck sono stati richiamati. Indirizzo militare di Mauri Giovanni [...].

20 dicembre 1940, Monza



da **Mario I.**  
a **Camillo**

[...] La festa della Madonna Immacolata è passata in grande letizia; la prova che doveva essere pronta entro l'8 dicembre è molto ben riuscita ed era fornita di molti lavori ben fatti. Vi erano lavori di traforo, pitture ad olio, delle riproduzioni, dei disegni, 3 aeroplani dei quali 2 molto belli e poi vi erano anche delle costruzioni in cartoncino. Durante le adunanze si prega sempre per te, e io ti chiedo di pregare per me, tuo povero successore, che cerca di fare del suo meglio e quando non arriva a far tutto chiede S.O.S. alla famiglia Banfi... è bene

---

<sup>25</sup> Mario B. fa sapere che ha avuto la "prima prova del fuoco" e oltre a comunicare di non avere nemmeno la carta per scrivere dice "la morte ci è stata vicina più di una volta". Da notare quel "i rimasti" che fa pensare che altri, sia di un fronte o dell'altro "non è rimasto".

che tu sappia che per preparare la festa ci siamo serviti dei tuoi fratelli e ancora ce ne serviamo perché stiamo preparando per S. Stefano il gioco del tesoro. Ho saputo che hai scritto a Cavenago, prima dell'8 dicembre ma non ti posso rispondere nulla perché non ho letto la lettera....

*S. Natale 1940, Seveso*



da **Don Aldo**  
a **Camellotto**

[...] Sarei contento se questa lettera la ricevessi dopo la licenza di Natale, e dopo esserci visti. Ad ogni modo ti mando i miei migliori auguri per la festa di Natale. Noi attendiamo sempre notizie da Mario e da Giovanni, che si fanno aspettare! Speriamo che per Natale Gesù ci faccia contenti... specialmente per le mamme. Ricordiamoli al Signore! Domani 22 festa delle A. R. al S. Genesisio! Spero che non manchi un buon numero di monzesi. Ieri a Milano hanno salutato Morgan in partenza...

*29 dicembre 1940*



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Il S. Natale l'ho passato sui monti, nel silenzio delle armi, che in quel giorno anche gli uomini hanno voluto rispettare in omaggio al Pargolo Divino ed al suo Bianco Vicario. Ti auguro ogni bene nell'attesa del fausto giorno dell'arrivederci...

*15 gennaio 1941, Seveso*



da **Don Aldo**  
A **Camillo**

[...] La domenica dopo Natale mi sono trovato alla Snia Hati, che mi ha parlato dei recenti lutti che lo hanno colpito. La mamma 3 mesi or sono e il papà il giorno di Natale. Attualmente è richiamato e attende l'ordine di partenza per la guerra. Te lo raccomando alle tue preghiere, è un dovere di cristiana carità e di fraterna riconoscenza, tanto dobbiamo a lui! Da Milano sono stati richiamati: Hati, Morgan e Coen. Quindi tra Monza e Milano siete quasi tutti sul campo del dovere. Speriamo in un prossimo e completo ritrovo nella pace e nella

serenità della nostra cara e gioiosa vita. E' questo che chiediamo pregando...

8 febbraio 1941



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Allora mercoledì ti aspetto in Seminario. Vieni da Monza verso le 9,30 e per le 11 sarai arrivato. Se puoi conduci con te Balzaretto. Scriverò anche a lui. Va bene?

NOTA: Sotto lo scritto sono tracciati i percorsi da fare per arrivare a Seveso S. Pietro passando per Desio o per Varedo.

1 marzo 1941, Monza



da **Mario N.**  
a **Camillo**

[...] Come è bello sentirsi uniti nel Signore nell'ora in cui più grave è il pericolo, forse è Lui stesso che batte alle porte dello spirito nostro e lo riempie della sua presenza. Non posso sorvolare un grande avvenimento che tanto ci ha rattristato in questi giorni: la scomparsa di uno fra i nostri migliori compagni: Orsenigo Angelo<sup>26</sup>. Quanti ricordi, quanti cari ricordi. Di lui ci rimane il conforto non indifferente ma consolante di pensarlo lassù in Paradiso.

[...] Avrai sentito che sono chiamati gli universitari, io sono ancora della scuola media; presto però vestirò anch'io il grigioverde, come semplice soldato.

24 marzo 1941, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camelotto**

[...] Rispondo telegraficamente: Va bene e "tirem innanz" . Oggi posta da Mario con parole di alta poesia. Il ricordo di Orsenigo è sempre alto. A Monza qualche novità [...]

---

<sup>26</sup> Come già detto Angelino Orsenigo è caduto in battaglia sul fronte greco-albanese. E' il primo dei nostri caduti.

Stamattina ho trovato una lettera di Biffi <sup>27</sup>. Dice che ha visto il povero Orsenigo pochi giorni prima della sua morte gloriosa e quando gli è stata riferita la notizia eran già passate alcune ore...

30 marzo 1941, Monza



da **Beniamino**  
a **Camillo**

[...] Spero che il nostro legame sia effetto più che altro di unione con chi dispone di tutto e della nostra vita. Così ha fatto con il nostro indimenticabile Orsenigo Angelo. Angelino e Montrasio saranno lassù e guarderanno a noi per dirci continuate. Riceverai da Don Aldo l'immagine di Orsenigo.

Settimanalmente ci raduniamo ancora.

La seconda domenica di quaresima una nostra riunione a Limbiate. Nella Cappella delle Suore, Don Ghetti parla alle A. R. ricordando Orsenigo.

In festività di S. Giuseppe ci portiamo alla Canonica per un breve campo di tutta la giornata, nel pomeriggio con Isella organizziamo il gioco la catena dei segnalatori.

Mauri Giovanni nella sua convalescenza gode ottima salute <sup>28</sup>... è a casa Merregalli Giovanni per il lutto di famiglia e Adriano (suo fratello) ha scritto a Don Aldo e si trova a Tripoli....sono pure in licenza Brioschi Nando e Motta Mario...

31 marzo 1941, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Mauri Giovanni sta benissimo e ha preso l'incarico d'amministratore della Buona Stampa del centro... Domenica 16/3 ci siamo portati in unione ai milanesi alla SNIA e dopo una giornata di bosco ci siamo raccolti nella cappellina dell'oratorio ove il M.to Rev.do Don Ghetti (Baden) ha ricordato con profonde parole il compianto Orsenigo, additandolo come esempio nel compimento di

---

<sup>27</sup> L'amico Biffi é Ufficiale dello stesso raggruppamento ed é lui a dare la prima notizia.

<sup>28</sup> Casati avverte Camillo che Giovanni Mauri, fratello di Don Aldo, si trova a casa in convalescenza per essere stato ferito ad una gamba sul fronte greco-albanese.

tutti i doveri cristiani, ed infine quello ultimo del suo sacrificio per la Patria.

Il giorno di S. Giuseppe, combinammo (solo noi di Monza) di portarci alla Canonica, per fare un semplice campetto e difatti presenti una decina, abbiamo trascorso una bella giornata all'aria aperta.

Ti faccio inoltre sapere che Salzano è stato accettato da Uccellini per far parte della nostra grande famiglia scoutistica, detta promessa si svolgerà nella festa di S. Giorgio in questo mese.

In questi giorni sono stati a casa in licenza: Ghianda, Brioschi Ferdinando, Motta Mario. E' tornato dall'Albania per il lutto del babbo Meregalli Giovanni (20 giorni).

NOTA: le lettere precedenti di Giulio portano scritte "Viva l'A.S.C.I." e "S. Giorgio: Italia", con questa tutte iniziano con il motto "Estote Parati" <sup>29</sup>.

2 aprile 1941, Sotirai



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Qui mi sono messo in corrispondenza con Morgan e Coen e forse anche con Biffi sempre a tramite l'infaticabile Don Aldo che mi scrive molto spesso. Ti auguro con tutto il cuore che tu possa passare anche la S. Pasqua a casa tua tra i tuoi. Sono certo che in quel giorno non ci dimenticherai; noi che non potremo, e Dio solo sa fino a quando, essere alle nostre case...

6 aprile 1941, Vercelli



da **Plinio**  
a **Camillo**

[...] Come avrai certamente saputo il nostro caro Orsenigo ci ha lasciati, sacrificando la sua giovine vita per questa nostra Patria. Il dolore che ho provato nell'apprendere tale feroce notizia è stato indicibile. Mi sono ritornate alla mente tutte le belle giornate che abbiamo trascorse in lieta giocondità.....

---

<sup>29</sup> Giulio dopo la notizia della morte di Angelino Orsenigo, con il motto "Estote Parati", richiama la necessità di essere preparati spiritualmente sempre ma, più ancora, in tempo di guerra.

11 aprile 1941, Monza



da **Mario N.**  
a **Camillo**

[...] Ti esorto a confidare nella Provvidenza e a sopportare con rassegnazione la tua croce. Ma cosa vuoi che ti esorti io che ho tutto da imparare da te. Sono in relazione di scritti da tempo con Mario Brioschi. Non vedo l'ora di vedervi tutti a casa felici e contenti, ma quando penso che già uno dei nostri più cari se ne è partito e non tornerà più! Pensiamolo vicino a noi in spirito...

15 aprile 1941, Vinoso



da **Mario Motta**  
a **Camillo**

[...] Accenni alla grave sciagura che ha colpito il nostro fraterno cuore colla eroica morte di Orsenigo; più che mai ora l'abbiamo vicino e colla superiorità che gli è concessa dall'essenza spirituale del suo essere, meglio ci aiuta, meglio ci consiglia, meglio ci incita e protegge. Preghiamo con fervore per lui e se la nostra preghiera servirà ad alleviare le sue possibili pene temporali, ce ne ricompensi coll'assisterci dall'alto dei cieli nei pericoli della vita di guerra...

28 aprile 1941, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Da parecchio tempo sono senza tue notizie, ma ti spero sempre bene. Ieri dovevamo celebrare S. Giorgio ma il tempo non ci ha favorito, e, come ci si era accordati, non mi sono recato in Groana. Voglio sperare che anche le A. R. non abbiano effettuato il loro programma, altrimenti avrei preso una bella suonata! A quando un S. Giorgio come lo pensiamo e lo desideriamo noi? Che il Signore ci aiuti! Mario mi ha scritto in data 16 c.m. Speriamo scriva presto dopo gli ultimi combattimenti. Mio fratello va benino ma attende l'operazione per estrarre la scheggia. Avonio invece va male<sup>30</sup>, è

---

<sup>30</sup> Si è saputo che sul fronte greco-albanese ci sono stati forti combattimenti e Don Aldo si augura che Mario B. faccia avere sue notizie e nel contempo fa sapere a Camillo che Giovanni va benino ed è in attesa di essere operato per l'estrazione della scheggia che ha nella gamba. Aggiunge che Avonio, Aquila Randaglia milanese detto anche "tulin de l'oli", è

all'ospedale militare di Genova, pare che ci sia un'infezione. Passoni è all'ospedale di Valona leggermente ferito ad una mano. Arosio Rino mi ha mandato i suoi confetti. Casati Beniamino alla sera prima di S. Giorgio manda la sorella ad avvisare che è partito per Tregasio a fare gli Esercizi (spirituali). Non c'è male! Ma è Casati e quindi nessuna meraviglia. Queste sono le notizie brutte e buone come le manda Iddio. S. Giorgio, Italia! Aff.mo fratello scout: D. A.

11 maggio 1941, Monza



da **Beniamino**  
a **Camillo**

[...] La nostra festa di S. Giorgio è stata rimandata a giovedì festa dell'Ascensione, giorno 22. Mercoledì scorso a Monza Don Ghetti parlò dicendo che i nostri principi debbono e dovranno ritornare a galla. In mattinata al Santuario della Madonna delle Grazie la nostra consueta S. Messa per il nostro gruppo, presenti: Giulio, Achille, Salzano, Isella, Sala Carlo, Villa Luigi, Pinin, Mauri Giovanni, Nobili Peppino e Casati. Discorsetto di Don Aldo riassunto in 3 motivi:

1° - rinnovare i nostri bisogni alla Madonna

2° - offrire alla Madonna la nostra Promessa

3° - unire nel calice la Promessa dei soldati ed una preghiera per il nostro caro Orsenigo

In detta giornata rinnovano la Promessa: Giulio, Isella, Peppino, il sottoscritto e Mauri Giovanni. Investitura solenne a quanto pare: Salzano e Merati Mario. Esami d'aspirante Esploratori: Achille e Sala Carlo. Old- din-dau: Fedeli Lino, Sala Carlo e Livio.

Sai che Sangalli deve entrare in Seminario in questi giorni, è sotto la nostra attenzione, particolarmente di Don Farina, Don Aldo.

Tuo fratello ha ultimato il guidone nuovo dei Falchi e sarà inaugurato giovedì prossimo, stiamo poi raccogliendo soldi per un importo di 160 lire perché vogliamo fare un regalo a Don Aldo in occasione del suo quinquennio di ordinazione sacerdotale e consiste nel dono di

---

non va tanto bene per una seria infezione al ginocchio destro. E' rimasto ferito anche lui sul fronte albanese e ora si trova all'ospedale militare di Genova.

Lascerà poi l'ospedale e entrerà in Seminario uscendone Sacerdote il 25 maggio 1945.

Al momento della stesura di questo lavoro è ancora vivente e ha celebrato il 60° di ordinazione. (Per maggior conoscenza si rimanda a un suo intervento apparso su " R. S. Servire " N° 4 del 1984).



una tenda come quella di Tigre e Ghetti ma troviamo difficoltà nel trovare la tela, vedremo di fare altro.

Ricordati di noi nelle tue fruttuose preghiere... e le fiamme gigliate sventolino sulle tende a additare a noi il cielo.

13 maggio 1941, Devoli



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Ho ricevuto la tua bella e gradita lettera.....Nei giorni scorsi ho ricevuto delle bellissime lettere da Biffi, da tuo fratello Giulio e da Don Aldo con notizie abbastanza buone e che tu certo saprai...

16 maggio 1941, Monza



da **Giovanni**  
a **Camillo**

“[...] Sono contento di saperti sempre bene e che la vita militare ti sia favorevole col farti stare sempre alla tua Acqui, ti auguro di non abbandonarla mai più.

Da parte mia di salute sto proprio bene, ma questa benedetta gamba mi da non poche noie. La ferita è sempre aperta e mi spurga sempre e non spero si abbia a chiudere presto. Debbo tenermi in riposo, quindi sono sempre legato ad una vita sedentaria, che mi da fastidio. Sono in attesa di ripresentarmi all'ospedale dove dovrò essere sottoposto ad un intervento chirurgico per estrarre la scheggia che si trova nell'osso. Probabilmente mi presenterò ad Alessandria. Pazienza sopporterò tutto per il meglio.

Il giorno dell'Ascensione ci troveremo in Groana per la festa di S. Giorgio e rinnoveremo la Promessa.

Da 3 mesi mi trovo a casa, ma tu non ti sei mai fatto vedere; non puoi proprio ottenere un permesso?”

26 maggio 1941, Snia



da **Don Aldo**  
a **Cammello**

[...] Ti mando in tutta fretta queste note <sup>31</sup>:

1 - Giovedì 22 abbiamo celebrato S. Giorgio; giornata ben riuscita; abbiamo rinnovata la Promessa (Io, Casati, mio fratello, Isella, Giulio, Peppino). Ha fatto la Promessa Salzano (Cicala). Cucina al campo. Vicini sempre a voi e a Orsenigo.

2 - Venerdì 23 : Isella, Giulio ed Achille venivano sospesi a tempo indeterminato dall'oratorio. Peppino aveva ritirato la tessera d'A.C. Motivi = ribellione ed ostinata disobbedienza. Funerali di Teodolinda, Agilulfo (la coppia regale), nonché del principe ereditario Adoloaldo!

3 - Ieri 25 le rispettive madri sono andate a chiedere spiegazioni all'Assistente. Non so ancora l'esito della cosa.

4 - Tutta Monza dall'Arciprete all'ultimo ragazgetto dell'oratorio parlano del grave scandalo e delitto.

5 - Giovedì 29 per desiderio della mamma di Mario Brioschi celebrerò una Messa nella Cappella dell'oratorio per tutte le A. R.

6 - I militari scrivono, solo Passoni è in silenzio e ciò preoccupa i genitori, dato che era ferito

7 - Il Signore ci vuol bene! Credo che questo contrasto ci renderà più attivi per la passioneagliata! Scoutismo che passione !!

30 maggio 1941, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

*(Già pubblicata ne "L'inverno e il rosaio")*

Camillo carissimo,  
finalmente dopo quasi un mese mi metto a scriverti e te ne chiedo infinitamente scusa, promettendoti seriamente di essere in avanti più sollecito e puntuale.

---

<sup>31</sup> Anche in questa lettera Don Aldo sbaglia la data e scrive gennaio in luogo di maggio come si riscontra nel testo nel quale segnala la buona riuscita della Festa di S. Giorgio e aggiunge "in tutta fretta" alcuni punti. Il secondo punto riguarda la sospensione dall'Oratorio di tre aquile: Isella, e i fratelli Giulio e Achille Banfi. Causa della sospensione è che questi, invece di presenziare alla "processione-funerale" dei resti (reliquie?) della Regina Teodolinda, del marito Agilulfo e del figlio Adoloaldo si erano recati nelle Groane per partecipare alla Festa di S. Giorgio. Conclusivo della lettera è il punto 7: "scoutismo che passione!!"

Ora continuo col narrarti gli avvenimenti dei quali forse (data la mia... celerità) sei già a conoscenza. L'attesa festa di S.Giorgio rinviata per tre volte causa il tempo pessimo, il saggio ginnico e ancora il tempo si è svolta giovedì 22 festa dell'Ascensione.

Località fu la grandiosa Groana, che ancora ci accolse fra i suoi fitti e silenziosi pineti, lontani dai fragori cittadini e vicini in una splendida giornata all'infinita grandezza e bontà di Dio.

Alla sera il fuoco di bivacco, sebbene il posto di un crepitoso fiammeggiare fosse preso dalla luce di una silenziosa lampada, riuscì bellissimo con danze, canti, scenette e al termine le chiacchierate di Tigre, Binelli e Baden i quali ricordandovi ad uno ad uno,vi hanno spiritualmente annoverati fra i presenti e raccomandati nella preghiera del coprifuoco alla protezione di Maria SS.

Al mattino svegliatomi di buon'ora dovetti ritornare a casa "nolente e dolente", per il lavoro. Vi ritornai però il pomeriggio e con me Achille e Peppino mentre Casati, Isella, Sangalli e Livio erano presenti dal mattino. Nel pomeriggio adunque, dopo alcuni giochi, si svolse sotto un cielo addirittura splendido, la grande cerimonia della Promessa e dell'investitura di Salzano, il quale entrato a far parte della nostra grande famiglia è stato chiamato col totem di Cicala.

Dopo questa cerimonia seguì quella della rinnovazione, con la quale ripromettemmo sul nostro onore di fare del nostro meglio per compiere il nostro dovere verso dio e verso la Patria, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la Legge dell'Associazione. Camillo carissimo, in quel solenne momento il mio pensiero volò a te, così lontano, e ti vidi servendo la Patria; ferreo soldato e fedele scout. S. Giorgio: Italia !!! Aff.mo Zebra

P.S.<sup>32</sup>: Per mezzo di Casati sai che stiamo preparando il dono da offrire al nostro instancabile assistente Don Aldo che il giorno 6 di questo mese celebra il quinquennio di S. prima Messa. Il regalo sarà gradito di certo, ed inoltre utilissimo per un assistente. La confezione è quasi ultimata e riesce magnifica dato anche l'abilità della macchinista Elena <sup>33</sup>.

Di Meregalli Adriano ti faccio sapere che ha dovuto ripartire per l'Africa,ora però credo si trovi ancora a Napoli.

---

<sup>32</sup> Il post-scrittum di questa lettera non è riportato ne "L'inverno e il rosaio"

<sup>33</sup> Elena è la sorella maggiore dei tre fratelli Banfi e confezionatrice della tenda regalata a Don Aldo.

Altra novità sarebbe quella della sospensione dall'oratorio di me, Achille e Isella, ma anche questa la sai già da parte di Don Aldo. Ora però tutto è a posto e al baccano che avevano messo giù le cose sono andate come se nulla fosse accaduto. Prima però abbiamo chiesto scusa all'assistente circa la disobbedienza.

2 giugno 1941



da **don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Il dramma, o meglio la farsa ha avuto il suo epilogo nel migliore dei modi. I nostri ragazzi sono rientrati all'oratorio e la pace è stata ancora una volta conclusa. Giovedì mattina anzi ho celebrato una S. Messa nella Cappella dell'oratorio in suffragio del papà di Mario presenti le A. R.. Adesso forse avrò qualche richiamo da parte di Mons. Arciprete, ma sarà cosa da poco. Cosa vuoi ? queste sono le nostre piccole croci che servono a tenerci svegli ed a ricordarci i nostri impegni di fronte alla Promessa quando li possiamo dimenticare. Ancora una volta – Deo gratias!

Passoni non manda sue notizie, ed i suoi sono in pensiero, tanto più che si pensa alla sua ferita alla mano. Mario ha scritto, così Morgan, Coen e Plinio ecc. Mio fratello partirà quanto prima per Casale. Casati fa giudizio anche se è in questione coll'Assistente, coll'Arciprete, ecc. Giovedì scorso sono andato ai Molini a trovare Brioschi Luigi , el russ, te lo ricordi? E' venuto a qualche campo. L'ho trovato quasi ridotto in fin di vita per un'infezione al sangue. Poverino. Ricordiamolo al Signore. Giovedì andrò ancora a trovarlo. Per le attività alla Snia sono in collaborazione con Baden.

6 giugno 1941, Monza



da **Mario I.**  
a **Camillo**

[...] Della festa di S. Giorgio (e relativa nostra sospensione dall'oratorio) e del quinto anniversario di ordinazione di Don Aldo sai già tutto da Casati e dai tuoi fratelli, per cui io non ho niente da dirti se non di pregare per me e per tutti noi.

[...] Ieri sera è morto, dopo una malattia che l'ha costretto a letto 2 mesi, Brioschi Luigi (rosso) fratello di Virginio.

18 giugno 1941, Monza



da **Beniamino**  
a Caporal maggiore **Camillo**

[...] Ti devo ringraziare della tua gentilezza nel voler accogliere il nostro invito al piccolo contributo per il regalo di Don Aldo. Ultimata la tenda e confezionata dalla tua gentile sorella maggiore, e preso il modello della tenda di Don Ghetti per avere le precise misure; il giorno 6 giugno in serata ci siamo portati alla Snia; in mattinata spedivamo un telegramma di augurio, ed alla sera vicino alle pinete piantavamo la novella tenda tutta bianca che sembrava la neve; la consegna venne effettuata sull'imbrunire col nuovo guidone dei Falchi. La nostra presenza è stata all'insaputa e il dono molto gradito. Spero che per la prima volta la tenda modello verrà issata ai Zucconi Campelli il 7 luglio.

Passata è la festa di S. Giorgio che è stata preceduta e preparata nei suoi particolari e nei suoi elementi di ideale scoutistico. La sera dell'Ascensione il mercoledì i boschi di Limbiate venivano invasi dai canti notturni. ...Don Ghetti dormiva anch'esso sotto la tenda. Al mattino arriva il grosso dei monzesi e milanesi. S. Messa a Solaro, sermoncino di Don Aldo a ricordo del povero Orsenigo.

Nel pomeriggio le solite nostre cerimonie; in mezzo alla radura sventola la fiamma gigliata, le Veste Nera pronunciano la loro Promessa che viene poi seguita dalle altre scolte. Salzano è ammesso alla seconda classe. A sera accompagniamo Don Aldo alla Snia Viscosa. La giornata è passata lasciando nel nostro cuore l'amore alla vita libera dei boschi ed una generosa voglia di amarsi.

Sono due sabati che Uccellini coi suoi virgulti li conduce alla Canonica; chissà che anche tra le nostre A. R. possiamo giungere a fare qualche campo di fine settimana.

M. Giovanni ha ottenuto un periodo di due mesi per la sua prolungata convalescenza.

Ogni settimana ritrovo solito e speriamo che il campo venga preparato bene. Il 6 e 7 luglio con Don Aldo effettueremo la gita ai Zucconi Campelli: te la ricordi ?

Ti salutano tutti: Biffi Alfredo, Don Abramo, Don Aldo, Don Farina, le aquile tutte. Ciao.

8 luglio 1941, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Sabato e domenica faremo una zucconata ai Campelli. Speriamo in bene, inaugureremo la tendina. Ieri ho salutato Morgan. Sta bene ed ora è partito alla volta di Desenzano. Stanno rimpatriando anche Buck e Coen. Brioschi mi ha scritto un po' disilluso...

11 luglio 1941, Monza



da **Mario N.**  
a **Camillo**

[...] Quanto alla salute tiriamo avanti, ma un po' di soldato credo non mi avrebbe fatto male, ho già ricevuto 4 volte la cartolina rosa e 4 volte me l'hanno ritirata. Questo si intende per successive disposizioni ufficiali. ...

Ora veniamo a parlare della cosa che mi stava più a cuore della quale avrei dovuto informarti subito: incidente Don Luigi. Succede così: l'Azione Giovanile pubblica all'ultimo momento il programma per il convegno "crociati", io invito la totalità dei giovani. I tuoi fratelli con Casati e Isella mi comunicano di aver deciso proprio per lo stesso giorno la festa di S. Giorgio a Limbiate. Io non dico niente, ma Don Luigi vuole sapere l'elenco dei giovani che vengono, giacché proprio in quel giorno si dovevano portare per le vie della città le salme di Teodolinda, Agilulfo e Adoloaldo. Ci doveva essere anche il Cardinale Arcivescovo. Io comunico l'elenco: io, mio fratello, Sala G., Pozzi G., Molteni doveva cantare, Cavenago non poteva, un altro aveva un impegno, ecc. Don Luigi che aveva domandato il permesso a Mons. Arciprete per concedermi di andare a Venegono al convegno "crociati" si secca per il numero esiguo. Interpella i tuoi fratelli, indi Casati e fa loro presente la necessità di andare a Venegono o rimanere a Monza. Casati rimane sulle prime indeciso, poi si fece intransigente e decise di andare ugualmente a Limbiate. Io capisco, loro avevano preso degli accordi in precedenza, era ormai tutto deciso e mandare a monte tutto sembrava una cosa impossibile. Don Luigi fa capire a loro tale necessità, poi manda anche personalmente un biglietto a ciascuno degli interessati, riservandosi di prendere eventuali provvedimenti in caso di disubbidienza. Allora consiglio a Casati per evitare questioni di dire a Don Luigi che viene con noi e poi a Limbiate si ferma, ma Casati scarta questa idea e si tira dietro anche un gruppetto di ragazzi

aspiranti. Così a Venegono fummo pochi e a Monza alla processione mancando un pò quelli che danno l'esempio e i migliori c'erano le bandiere solamente. Capisci Camillo. Poi è venuto il resto e Casati sapute le cose incomincia a gridare e prima con gli uomini, poi con me a dirmi se non ero matto a permettere che giovani simili siano sospesi dall'oratorio. Io ti dico che piovevo dal mondo delle nuvole. Domando a Don Luigi l'accaduto e lui mi risponde non avere nessuna intenzione bellicosa " ma no, abbia minga paura de chi a na settimana in chi ancamò all'oratori". Sono passati 2 giorni adunanza speciale di associazione al completo. Io me li vedo presenti tutti, senza sapere l'avvenuta conciliazione. Don Luigi fa quello che diciamo ed è buono come il pane, poi i tuoi fratelli, Isella, Casati, Don Aldo li conosce tutti bene. In alto i cuori dunque e mai paura....

7 agosto 1941, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

*(Già pubblicata in parte ne "L'inverno e il rosaio")*

[...] Ti aspettavo da un giorno all'altro... peccato! Ad ogni modo spera anche te come mi ha scritto Brioschi di essere presente per il futuro campo del 1942. Oggi alle 15 sono partiti i pionieri di Monza e Milano e sono: Don Aldo, Giovanni e Livio per Monza; di Milano non so chi siano, ad ogni modo, dato che hanno un po' di tempo sono saliti prima per mettere a posto il campo. Gli altri partecipanti partiranno sabato pomeriggio e sono: io, Achille, che verrà mercoledì per impegni di lavoro, Casati, Nobili Peppino, Isella, Merati e 2 aspiranti di S. Carlo; di Milano saranno 10-15 circa. La quota è abbastanza moderata dato i momenti, è di 130 lire più 30 del viaggio. La località ci è stata descritta da Don Aldo, un posto solitario, rude ma magnifico e molto adatto per chi ama, come tutti noi, la bellezza e grandezza dei monti. Acqua in abbondanza, abbiamo vicino un rifugio in caso di alluvionamento, poco frequentato dato la scomodità della salita e la lontananza; 4 ore dal paese di Novate Mezzola che è il punto ultimo di arrivo del treno, 4 ore di salita. La valle dove risiediamo è detta val Codera e la località del campo alpe di Bresciadega a 1200 metri. Attorno vi sono un'infinità di monti, tutti superanti o quasi i 3000 metri...

Io e così Achille e tutti ne sono entusiasta, anche prima di averlo visto, poiché da una informazione dataci il posto è veramente stato scelto con arte scoutistica, speriamo che il tempo ce la mandi buona donandoci 8 giorni di vero paradiso.

In questi giorni è stato a casa Plinio, Nando e Motta M. Dal campo ti manderò relazioni.

Se vieni a casa verso il 20 io sarò a casa in ferie e così, se possibile, faremo qualche scappatine sui nostri monti lombardi <sup>34</sup>... ricordati di portare la macchina fotografica.

Tuo Zebra.

29 agosto 1941, Gattinara



da **Plinio**  
a **Camillo**

[...] Certo è che ti invidio per la tua partecipazione al campo e ti assicuro che vi ho sempre seguiti, facendo anche grandi voti affinché tutto finisse bene. L'aver realizzato anche questo anno il campo, in tempi così duri e difficili, deve in certo qual modo inorgoglire l'animo dei suoi fautori. Principalmente Don Aldo, la cui casa, come ho avuto occasione di costatare durante la mia breve licenza, era un cantiere.

Ma tutti i partecipanti sia monzesi che milanesi meritano un cenno di ammirazione per la loro dedizione completa alla grande idea, e ciò torna loro di grande onore....

31 agosto 1941, Argirocastro



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Appena arrivato qui t'avevo scritto dicendoti di attendermi per il S. Chiodo <sup>35</sup>. Naturalmente siccome ci contavo non si è avverato e chissà quando potrà essere. Nella mia peregrinazione fra queste montagne ho cercato nei minuscoli cimiteri dalle basse crocette di

---

<sup>34</sup> Camillo avrà una licenza e parteciperà al campo in Val Codera.

<sup>35</sup> La Festa del S. Chiodo è particolarmente sentita nella città di Monza. Nel Duomo è conservata la Corona Ferrea all'interno della quale è inserito, in forma lamellare, un chiodo che la tradizione vuole sia un chiodo usato per la Crocifissione di Gesù Cristo. Mario fa anche sapere che, nel peregrinare fra le montagne del luogo dove si trova, cerca nei cimiteri una croce che segnali la sepoltura dell'amico Orsenigo per "piangerlo ed onorarlo". Al momento, non l'ha trovata e spera di trovarla.



legno un nome caro di Amico (Angelo Orsenigo) scomparso, per piangerlo ed onorarlo sul luogo del suo sacrificio anche per voi. Non mi è stato dato di trovarlo, spero sempre finché son qui. Ed ora quando potremo rivederci e potremo salire sulle nostre vette?

13 settembre 1941, Gattinara



da **Plinio**  
a **Camillo**

[...] Qui facciamo parecchie marce notturne e ti garantisco che la strada la facciamo dormendo in piedi. Mi è così occasionalmente venuto alla mente quella tal notte che abbiamo trascorso nei giardini della stazione di Bergamo (campo di Roncobello) ...te la ricordi nevero?

24 settembre 1941, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

*(Già pubblicata ne "L'inverno e il rosaio")*

Camillo carissimo,  
solo oggi ti ringrazio dei saluti che mi hai mandato da Vignolo, ma i miei ringraziamenti devono ritornare ancora più indietro e rifarsi alle indimenticabili giornate di campo. Hai fatto molto bene a venire con noi; la tua presenza era necessaria per rianimare, insegnare e ricordare tante cose. Le nostre giovani scolte hanno bisogno di contemplare gli anziani nella loro vita e nelle loro attività, e questo fa loro più bene che non ore e ore di insegnamento teorico: la nostra vita la si vive e non la si insegna nelle scuole ma nella pratica e nella realtà. Quindi grazie di tutto ancora ed a nome di tutti !  
Oggi mi sono deciso, sebbene a malincuore, a scrivere a Mario. Credevo proprio di trovarmi con lui e condividere qualche ora. Ma verrà anche la sua ora e sarà più bello perché più attesa e sospirata !  
Quando poi ci troveremo tutti, oh! allora sì! Anche se sulla fronte non mancherà qualche solco di più, e nel cuore i segni di una esperienza più profonda e meno gaia della vita!  
Ieri ci siamo trovati a casa mia, c'era anche Baden: ha letto una lettera di Fracassi, spirante una nostalgia infinita. Arrivava dall'arsa Africa ma voleva essere il fresco delle nostre nevi e dei nostri torrenti, il

verde dei pini dell'alpe <sup>36</sup>. Domandava una preghiera che lo sorreggesse e lo accompagnasse. Anche Gambari mi ha scritto oggi da Roma. Domenica ci ritroveremo nella verde Groana, che possiamo chiamare nostra, anche se non ne possediamo nemmeno una zolla. Ma ha l'eco dei nostri canti, il ricordo delle gioiose riunioni e degli incontri fraterni ! Ci sarà Morgan, ed anche Avonio, se la salute glielo permetterà. E' quella tale esperienza di cui ti ho parlato più sopra. Avevo sentito qualche voce a tuo riguardo (spostamento) ma ora l'hanno smentita. All'inizio delle nostre attività 1941-1942, che il Signore sia sulla nostra strada. Ciao mio buono e caro Camillo, e ricordiamoci a vicenda al Signore. Stringendoti la sinistra, don Aldo.

28 ottobre 1941, Monza



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Ho qui la tua cartolina e leggo. " Chissà se potremo vederci! Sarebbe proprio una scarogna" ...e la chiami scarogna venire a casa! Avevo deciso di fare una solita ciclo alpina, ma per accontentare mia madre dovevo avere un compagno. Di 3 procurati: Isella a scuola, Giulio al lavoro e a Pepeto è arrivato un telegramma che il fratello Luigi arriva oggi. Così ho dovuto restare a casa. Giovedì quasi sicuramente dovrò andare da Don Aldo per una... giornata di ritiro, come già hai fatto tu quando sei stato a casa. Allora vieni o non vieni? Ieri ho accompagnato al distretto Sarti (aviazione)

30 ottobre 1941, Seveso



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Sono qui con Mario e i ricordi rivivono incessantemente l'uno dietro l'altro. Ma più che altro si guarda all'avvenire per quel tal incontro totale nel quale viviamo sperando. Ieri ci siamo trovati in casa mia con Don Andrea, Cicca e Giulio. Domenica ci riuniremo con quelli di Milano per un gioco nel parco. Si

---

<sup>36</sup> É uno dei soliti incontri settimanali in casa di Don Aldo; è presente anche Baden che ha letto una lettera di Fracassi, A. R. milanese e " scopritore della Val Codera " ( è lui che ha fatto conoscere la valle Codera agli scout ). E' al fronte in Africa Settentrionale e chiede preghiere.

prevede una bufera oratoriana ma sono sicuro che sarà di breve durata. Le novità te le diremo più a lungo un'altra volta e senz'altro lascio la penna a chi di dovere: ti ho già scritto l'altro ieri perciò non mi resta null'altro da dirti fuorché di farti vedere prima che vada via.

*Firmato anche: Bisonte (Mario Brioschi).*

19 novembre 1941



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Ieri sera sono arrivato alle 19,30, quando tu eri già partito da un'ora e sono rimasto molto male. Ti avrei visto tanto volentieri ma mi dicono che per Natale ti fai vedere ancora. Già che il bello sarebbe stato vederti in compagnia di Mario! Ma sarà per un'altra volta. Quest'oggi siamo stati in compagnia per un bel po' di tempo Mario ed io, ma domani suonerà l'ora della partenza. Ma verrà anche quella beata ora che tutti aspettiamo con ansia. A Mario la penna: "ciao, Bisonte. – Il 'ciao' è un po' poco, ma vuol dire tante cose nevero ...é la solita rudezza ma che nasconde un cuore."

25 novembre 1941, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Eccomi con questo scritto per farti sapere notizie nostre e anche altre fra le quali vi é quella dolorosa dell'improvvisa morte di Nobili Attilio, tuo compagno di vecchi ricordi aspirantistici. Egli come avrai saputo, da circa 3 anni era ammalato e qualsiasi cura in riguardo non valse a scongiurare il doloroso male che peggiorando d'improvviso nei giorni della scorsa settimana lo portò alla morte (ore 11 di sabato). ...É morto anche il Canonico Don Luigi Brambilla e anche il signor Ratti (Ratin). Ora terminando queste notizie dolorose continuo per farti sapere che mercoledì sera ci siamo trovati a casa di Don Aldo il quale ci offerse un'abbondante castagnata, c'erano anche Uccellini e Cicca, e cantando le nostre canzoni e alcuni scherzetti di Tigre, si passò la serata in omaggio al partente Brioschi...

2 dicembre 1941, P. M.<sup>37</sup>



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] A Valona credevo di trovare Coen invece il suo reparto è al Montenegro.

[...] Ti ringrazio piuttosto della prontezza nel venirmi subito a Monza a trovare e della ultra gradita compagnia che mi hai fatto in quei brevissimi 3 giorni. Credo sia inutile dirci arrivederci a presto, comunque speriamo in bene e che sia per sempre..

17 dicembre 1941, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Oggi abbiamo ricevuto l'ultima tua lettera. Credevamo proprio di trovare la bella novità di radio gavetta circa la licenza, ma questa tace. Ti voglio informare di quanto è avvenuto nel movimento oratoriano, che alcuni giovani, fra i quali io, Isella, Sala, Pozzi, ecc. venimmo incaricati dall'assistente a maestri di catechismo, inoltre domenica scorsa festa dell'Immacolata fummo benedetti cooperatori dell'oratorio.

17 gennaio 1942, P.M.



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Ho ricevuto la tua lettera che però era stata preceduta da una di Don Aldo nella quale mi parlava dell'adunata milanese di S. Stefano alla quale tu pure eri presente e della consacrazione dell'altare.

[...] Non vorrei sembrarti presuntuoso contandoti dell'ottima forma di marcia in montagna che ho raggiunto... però preferirei adoperare questo allenamento per il Resegone, la Grignetta, il Disgrazia e ...il Cervino.

14 febbraio 1942,



da **Don Aldo ( ? )**

---

<sup>37</sup> Da questa lettera quelle che provengono dai militari non possono recare il luogo di provenienza. I militari sono obbligati a aggiungere alla data: "P.M." che sta per "posta militare".

a **Camillo e Giulio**

[...] Mi torna alquanto spiacevole la notizia che mi comunicate ma l'incertezza lascia ancora adito alla speranza: ad ogni modo nel Signore pronti a tutto. Il nostro antico e caro motto "estote parati", è ognora programma di vita e vessillo di incitamento. Ricordiamoci che esso è tratto dal Vangelo di Nostro Signore....L'altarino da campo è completo, in settimana saranno benedetti tutti gli arredi sacri e poi si attenderà l'inaugurazione. Va bene? Domani Avonio (lo ricordi Camillo) farà la sua vestizione clericale e poi andrà in Seminario...

18 marzo 1942, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Novità non ne avrei, solo che domani si doveva svolgere una gita fra A. R. monzesi e milanesi, e invece il tempo è addirittura pessimo. La località è stata fissata in un paesino dopo Canzo per passarvi la notte, e il dì seguente ascesa ai Corni di Canzo, e bicchierata da parte di tutti i Giuseppe.

In questi giorni hanno ricoverato Sala Carlo, per polmonite e altra malattia...Anche Beniamino Casati è ammalato e son quasi una quindicina di giorni, ha fatto una bronchite trascurata, ora però sta meglio <sup>38</sup>.

Non mi ricordavo di dirti un'altra cosa importante, o meglio un'altra dolorosa notizia, e cioè Mario Gambari è stato dato dal Ministero Guerra per disperso, e cioè partito per un'incursione su Tobruk non ha fatto ritorno alla base. E una seconda circa Fracassi, anch'egli dato per disperso. Preghiamo Iddio affinché abbia ad esaudire il desiderio dei loro cari e nostro di rivederli un giorno tra noi, o se ciò non fosse, sia fatta la volontà Divina, li abbia a ricevere nel premio eterno...

---

<sup>38</sup> Scrive Giulio: "novità non ne avrei" ma poi aggiunge notizia su notizia e nessuna buona. Sala Carlo, il caro Carlo, è ricoverato all'ospedale per polmonite (purtroppo non ne guarirà ritornando alla Casa del Padre il 19 maggio); Casati Beniamino è ammalato per una bronchite trascurata; Mario Gambari è dato per disperso in Africa non essendo rientrato alla base dopo un'incursione aerea; Gaetano Fracassi è pure dato per disperso (si saprà poi che, fatto prigioniero durante il trasferimento in America, il trasporto fu affondato). Giulio chiude la lettera con la frase "sia fatta la Volontà Divina"

28 marzo 1942, P.M.



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Ho saputo da mia madre che il tuo buon babbo si trovava all'ospedale per la frattura di una gamba; credo che a quest'ora sia già a casa a fare la bella festa di Pasqua con te che da lì potrai andarci almeno in permesso. Comunque auguro a lui la più presta e completa guarigione...sono passato ad una squadra esploratori e che con questi ho compiuto tre bellissimi giorni in escursione su questi monti, fino alle nevi.

22 aprile 1942, Monza

da **Peppino**  
a **Camillo**

[...] Radunati alla vigilia di S. Giorgio, e pronti a rinnovare la nostra Promessa ti veniamo vicini col nostro pensiero e più ancora col nostro cuore... vogliamo anche riconfermare il nostro proposito di continuare nel nostro grande gioco. Intanto nei ricordi e nei propositi dell'avvenire ci rivolgiamo con la preghiera al Signore perché compia in noi la sua santa volontà.; speriamo che non tardi a rinnovarsi in intima e pura fraternità, sia pure dopo le esperienze dolorose vissute nella guerra.

Domani mattina ascolteremo una S. Messa nella quale ti ricorderemo personalmente. La Promessa noi la rinnoveremo domenica 3 maggio. Per l'occasione sentiamoci tutti vicini..."

*seguono le firme di:* Peppino, Giovanni, Salzano, Tigre, Don Aldo, Casati, Giulio, Achille, Castaldo, Bufalo.

S. Giorgio 1942



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...]Domani, 23 aprile, ricorre la festa del nostro Santo Patrono ed il nostro pensiero corre spontaneamente alle belle giornate vissute assieme nella più pura e cordiale fraternità. Oggi siamo separati, ma dobbiamo sentirci ugualmente vicini nel ricordo delle imprese compiute. Noi ci troveremo la domenica 3 maggio.

Riguardo a tuo padre, mi hanno assicurato si avvia ad un bel miglioramento.

Mancano notizie di Fracassi e Gambari che si trovavano in A. S. Il 1° sarebbe prigioniero, del 2° le nuove, se non disperate, certo poco buone. Brioschi continua bene così pure Cremona. Di Merati non ho nuove ma le credo buone...

16 maggio 1942, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Un'altra dolorosa notizia, la morte di Sala Carlo, l'allegro e vivace Carlo, che da circa 2 mesi si trovava all'ospedale per malattia ai polmoni. Lo si andava a trovare tutte le domeniche e vedendolo l'ultima volta ci fece bruttissima impressione ...povero Carlo! Lunedì ha voluto ricevere da Don Luigi la S. Comunione e giovedì, festa dell'Ascensione, alle ore 3 spirava. Il Signore accettando tutte le pene sofferte con santa rassegnazione l'avrà certo premiato col premio a lui riservato.

Circa la festa di S. Giorgio Don Aldo e altri te ne avranno fatta relazione. E' stata veramente una bellissima giornata specialmente per la solitaria nostra presenza in quel grande parco di quella villa (*Villa Amalia di Erba, ndr*). Achille ha fatto la sua promessa (e pure un lupetto, figlio di Farina di Milano) e infine anche a nome degli assenti abbiamo fatto con solenne cerimonia, la rinnovazione.

Papà, lentamente, ma con tanta fatica comincia già a fare un po' di giretti sulla riva della spiaggia... gerardiana e ti desidererebbe a casa per fargli compagnia.

Giovedì 21 maggio con Don Aldo ci porteremo al Santuario della Madonna della Misericordia di Vedano e quivi verrà celebrata una S. Messa per voi tutti.

Il nostro carissimo e sempre giovane Casati il mese venturo ci dovrà lasciare per trascorrere una quindicina di giorni in una casa di cura dalle parti di Erba perché ritenuto bisognoso di cure.

Il nostro curato lascerà questo distretto verso la metà del mese venturo per presiedere, come già sai, alla preostura di Lurago d'Erba. Cerca di fare il possibile di farti vedere, che ormai sono già 5 mesi... ad ogni modo meglio tardi che mai.

16 giugno 1942, Busto A.



da **Don Natale Brunella**  
a **Camillo**

[...] Ho avuto il tuo indirizzo ieri, 31 maggio, proprio nel giorno in cui qui a Busto Arsizio celebrava la prima S. Messa il nuovo Assistente del SS. Redentore <sup>39</sup>. Oggi mi sono recato con Lui a Monza per presentarlo a Mons. Arciprete, e là nella cappellina dell'oratorio ti ho ricordato affettuosamente.

Don Abramo va Prevosto Parroco a Lurago d'Erba, Don Luigi Farina va a S. Maurizio e Don Alessandro Aspes di Busto A. all'oratorio SS. Redentore. Ho tanto piacere di darti queste notizie dell'ultima ora.

9 novembre 1942,



da **Don Aldo**  
a **Cammellotto**

[...] Di quando in quando celebro la S. Messa nella cripta di S. Pietro, sotto l'altare dove ti ho dato l'ultima benedizione (ricordi?).

[...] Tigre si è riavuto del suo terribile colpo; rimane la sordità all'orecchio destro, speriamo si riabbia completamente <sup>40</sup>.

Domenica 15, a Dio piacendo, saremo a Como per il Battesimo, Cresima e Comunione di un nuovo amico. Sarà una cara e bella cerimonia. E' una conquista!

[...] Isella ha un buon programma di lavoro, come presidente A. C. e come capo squadriglia. La buona volontà non gli manca.

---

<sup>39</sup> Don Natale Brunella ha conosciuto Camillo quando era Assistente dell'Oratorio, anni 1936/39, e con questo scritto lo informa che si avrà un nuovo Assistente: Don Alessandro Aspes, Don Farina andrà alla chiesa del distretto di S. Maurizio e Don Abramo Mauri Prevosto a Lurago d'Erba.

<sup>40</sup> Un famigliare ha già comunicato a Camillo l'incidente occorso a Uccellini lo scorso 4 ottobre. Tigre mentre si recava, in divisa, in bicicletta a Lurago d'Erba per incontrarsi coi ragazzi, è stato aggredito e lasciato agonizzante vicino a Niguarda. Ricoverato e curato gli è rimasto un senso di instabilità e sordità all'orecchio destro.



26 novembre 1942



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

*(Già pubblicata in parte ne "L'inverno e il rosaio")*

Camillo mio carissimo,  
più che mai in questi giorni rivivo il nostro ultimo fraterno incontro a San Pietro; e quando scendo a celebrare nella cripta sotto l'altar maggiore mi ricordo della benedizione che ivi mi hai chiesto e ti ho dato di tutto cuore. Al tuo ritorno voglio che ci troviamo ancora l'ì a pregare e a ringraziare! Sei anche tu del mio parere?

Mi ha scritto Plinio in questi giorni; mi ha detto che ti è molto vicino e spera di vederti quanto prima; immagino la gioia di questo incontro, che vi auguro di cuore.

Domenica 15 abbiamo vissuto insieme una bellissima giornata: spesso abbiamo desiderato la vostra presenza. Ci siamo raccolti nella devota Cappella di Mons. Macchi, Vescovo di Como; un nostro amico, Anteo Giorgio Cavadini, reduce dalla Francia, e che già ha partecipato al grande gioco, ha ricevuto l'acqua rigeneratrice del Battesimo, e la grazia corroborante della Cresima. Sua Eccellenza poi iniziava la celebrazione della S. Messa, durante la quale distribuiva la S. Comunione per la prima volta ad Anteo e poi a tutti noi e ai suoi parenti <sup>41</sup>.

Sono stati momenti di commozione e di fraternità nostra.

Abbiamo chiuso la giornata con un ritrovo a Brunate, sopra Como, per un'ora di svago boschereccio.

Uccellini, che ha fatto da padrino al Battesimo, sta abbastanza bene, risente sempre le conseguenze della terribile aggressione; permane la sordità all'orecchio destro e di quando in quando perde l'equilibrio e ti fa qualche scherzo per la strada. Poverino! Speriamo che siano cose passeggere.

Giovedì mattina 3 dicembre ci raduneremo per la S. Messa nella chiesa delle Angeline, vi raccomanderemo tanto tanto alla Madonna Immacolata.

---

<sup>41</sup> Ecco una vera e bella giornata. L'amico Anteo Cavadini è stato battezzato e al suo nome è stato aggiunto quello di Giorgio, suo padrino Giulio Uccellini; successivamente cresimato da Mons. Macchi vescovo di Como e infine durante la S. Messa celebrata dallo stesso Monsignore ha ricevuto per la prima volta la S. Comunione.

É vicina anche per Achille l'ora dell'adunata!...Speriamo che tu gli dia il cambio della guardia! E allora arrivederci, quando vedi Plinio salutalo per me.

A nome di tutti ti saluto caramente e ti auguro ogni bene, sempre uniti nella carità del Signore.

Un fraterno abbraccio. Ciao, arrivederci.

Tuo aff.mo don Aldo

S. Giorgio! Italia!

5 dicembre 1942



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Per la prima volta la ricorrenza del S. Natale ti trova in terra lontana... la preghiera ci affratelli e ci tenga vicino in quel beato giorno, preghiera di intima gioiosa fraternità che quest'anno si estende dalle gelide regioni russe, ai calori del deserto africano. Ma una sola fiamma... che non si spegnerà mai più... ricordiamo la fiamma del bivacco notturno...le ultime braci ardenti nella notte... la preghiera, il silenzio. Nostalgie che fanno tanto bene.

Ti seguiamo in questi momenti con particolare trepidazione. Siamo uniti a te. Plinio ti ha raggiunto, l'hai visto, vi auguro un incontro."

*Aggiunte firme:* Peppino, Isella, Achille, Giovanni, Casati

14 dicembre 1942, S. Pietro (Seveso)



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Come vedi mi trovo qui in Seminario da Don Aldo... comprendi quindi che ho avuto la fortuna di ottenere il bellissimo foglio di licenza di novanta giorni. Avrai saputo del mio disturbo al cuore... eccoti spiegato il perché di questa convalescenza.

Sullo stesso foglio:

Come hai letto, Giulio è ritornato... per portare la valigia ad Achille che è in partenza. E io penso a questi ragazzi, idealmente fratelli, che ci lasciano per un periodo indeterminato.

Mario Isella.

Camellotto mio carissimo, avevamo ragione di non portare mai Giulio al campo... come avrebbe resistito il suo cuore? ...Beh, lasciamo lo scherzo e veniamo al serio: non puoi immaginare con quanta gioia mi sono visto entrare in stanza qui a S. Pietro Giulio. Mi è sembrato l'inizio di una serie di ritorni che aspetto col cuore in gola. Il Signore ti benedica come ti benedico io nel suo nome.

A quando la seconda di "stelutis alpinis" di brioschiana e camilliana memoria? ...*Moriva il fuoco di bivacco e nella pace solenne della sera, si elevava una voce...* ecc. ecc. Che bella poesia ! quando ti farai vedere a raccontare le tue vicende? Speriamo presto.

Don Aldo

Dicembre 1942, Monza



da **Peppino**  
a **Camillo**

"[...] Promosso a ottobre, frequento ora la 2° liceo all'istituto del Collegio S. Carlo. Spero di tutto cuore di cavarmela quest'anno che ho maggior tempo e ne trarrò profitto per i miei studi.

[...] Plinio si trova in Russia e credo negli stessi paraggi tuoi... forse vi sarete già trovati, forse avrai più precise notizie da lui perché so che siete in corrispondenza.

Camillo, desidero mettermi in corrispondenza con te e riallacciare l'antica nostra amicizia. ...Credo ti faccia piacere ricevere poche povere righe da uno che ti fu sempre amico."

31 dicembre 1942, Monza



da **Mario I.**  
a **Camillo**

[...] Eccoci giunti alla fine del 1942: anno alquanto movimentato sia per i fatti d'arme, sia come vita della nostra associazione. In essa ci sforziamo di seguire le direttive sia per l'organizzazione materiale che per quella spirituale. Per questo ultimo punto devo ringraziare Don Alessandro e te; Don Alessandro perché mi segue da vicino e mi esorta e mi spinge al bene... devo poi ringraziare te che hai mosso con un semplice consiglio il motore alla macchina.

Come sai Giulio è in licenza per tre mesi e Achille parte il giorno 11, e siccome non si può sperare altro, spero solo in un vostro felice e prossimo ritorno.

26 gennaio 1943



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Plinio per ora non lo puoi incontrare. Si è allontanato dal fronte in seguito ad una ferita alla coscia. Così ha scritto a casa, non si hanno ancora notizie precise. Giovedì ho fatto una scappata dai tuoi tutti bene, ma col pensiero a te ed Achille; da lui ho ricevuto 2 scritti, assicura di trovarsi benone anche se non è troppo bravo di montare in sella. Brioschi sta abbastanza bene. Giulio è sempre a casa. Almeno possiate darvi il turno! Ho qui nel cassetto il "mucc" del toscano che hai fumato nell'ultimo incontro... svelto a finirlo: diventa "trop poss"! Io bene, il lavoro non manca sono in contatto per doveri di Ministero con simpatici negri cattolici <sup>42</sup>... sono di una convinzione che fa offesa a noi italiani... speriamo che non ricevano da noi cattivi esempi.

25 febbraio 1943, Monza



da **Peppino**  
a **Camillo**

[...] Causa il bombardamento venuto su Milano il 14/2/1943 le scuole sono sospese temporaneamente e così da più giorni sono a casa. Credo che il rettore del mio collegio voglia ugualmente farci seguire un'assistenza scolastica che servirà a tenerci in allenamento... Nel mese di marzo dovrò recarmi alla visita medica e quindi posso dire anch'io, *la va a pochi*, frase comune nel gergo militare. E' tornato Giovanni R. (*mucc*) dall'Africa per un po' di tempo. Ho sentito parlare di un rimpatrio per i militari che si trovano in Russia. Speriamo che anche tu e Plinio possiate usufruirne e tornare finalmente in Patria. Speriamo che tutto finisca presto e che possiate tornare in mezzo a noi a rivivere i bei tempi passati che mai potranno essere cancellati.

---

<sup>42</sup> Don Aldo Mauri è insegnante al Seminario di Seveso e anche Cappellano al complesso della Snia Viscosa di Cesano Maderno. Presso questo complesso ci sono, in qualità di prigionieri, militari senegalesi che Don Aldo definisce "simpatici negri cattolici". (l'8 settembre questi prigionieri, causa lo scioglimento delle forze armate italiane, si sono trovati sbandati. Sarà Don Aldo che portandoli, con due camion al confine svizzero li metterà in salvo). Altre notizie di Don Aldo a Camillo e in modo particolare la situazione delle A. R. milanesi: Morgan (Arrigo Luppi) è al fronte russo ed anche il fratello Emilio si trova da quelle parti ma non manda notizie "da moltissimo tempo". Purtroppo anche Emilio è tornato alla Casa del Padre.

7 marzo 1943, Monza



da **Mario I.**  
a **Camillo**

[...] A giorni Giulio si ripresenta all'ospedale per la visita di controllo e speriamo in bene. Anche Luisin (*Zin*) è in attesa perché alla visita di controllo è stato fatto abile. Redaelli Giovanni (*mucc*) è stato rimpatriato da Tripoli ed ora è in attesa di destinazione. Ed ora se permetti ti faccio una domanda: verrai rimpatriato anche tu? Speriamo in bene. Non pensar male per il nostro gruppo A. R. del quale ti scriveremo questa sera. Evviva Sciam, a presto arriverci. [...] Oggi è venuto in visita pastorale S. E. l'Arcivescovo e mi ha pregato di inviarvi la sua S. Benedizione ed i suoi paterni saluti ed auguri.

10 marzo 1943, Monza



da **Mario I.**  
a **Camillo**

[...] Otto giorni or sono ti promettevo uno scritto del nostro gruppo. Come vedi ti scriviamo per assicurarti che le A. R. hanno ripreso dopo una pausa invernale la loro attività. La corrispondenza con i lontani va sempre più accentuandosi e numerose sono le lettere che riceviamo. Anche da Balzaretto, sul cui conto giravano le più sparate notizie, ha inviato i suoi saluti ed assicurazioni di ottima salute. È ritornato l'amico Passoni, ieri alle 13 partiva Giulio e la partenza era confortata dalla speranza di un presto ritorno con altri mesi di convalescenza.

Sullo stesso foglio:

Al caro Camello: un abbraccio ed una stretta di mano.  
Gianni Salzano

Sono vivo caro Camello, speriamo anche di te.  
Paolo Passoni

(sono aggiunte le firme di Don Aldo e Casati Beniamino.)

31 marzo 1943, P. M. 20



da **Plinio**  
a **Camillo**

[...] Dopo gli avvenimenti che tu sai, ho cercato di rintracciarti, ma tutto fu inutile. Puoi benissimo immaginare le difficoltà che mi si presentavano. L'altro giorno invece ho incontrato un sergente di artiglieria che si recava alla posta militare... non mi sono lasciato sfuggire l'occasione per sapere qualcosa di te. Lascio a te immaginare, dopo tante ansie, sentire che ti trovavi sano e salvo a qualche km. [...] Sono stato effettivamente ferito alla gamba sinistra la notte del 20 dicembre a Mitrofanowka. Il danno però si è limitato. Ti assicuro che l'ho scampata bella... si vede che dal cielo il mio Attilio ha provveduto intercedendo presso Dio. [...] Da 3 sere qui si dorme e i "samalioi" ci lasciano in pace. Certo che prima era una musica... tanto più che mi trovo a cento metri dalla stazione ferroviaria... Nella speranza di poterci presto rivedere (possibilmente in Italia)."

7 aprile 1943



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Con vera gioia ho letto il tuo scritto. L'attendevo da tanto tempo. Ora ci resta di attenderti in nostra compagnia e ricordare tante cose. Mario è ansioso di tue notizie, ma sono certo che ci ritroveremo tutti. Plinio si è rimesso e fa sempre ricerche per incontrarti. Spero che da un momento all'altro la cosa si possa verificare. Achille l'ho raccomandato ad un bravo sergente, potrà avere una guida e un sostegno. Giulio gode le balsamiche arie del Lambro e non le trova malvagie, specialmente per il cuore. Merati va bene e così Cremona, pure Meregalli Giovanni, Brioschi Pinin e gli altri amici monzesi. Dei milanesi si trovano bene Hati in Trentino, Cicca che vive nei pressi della metropoli lombarda. Morgan è dalle tue parti, suo fratello Emilio pure ma non manda notizie da moltissimo tempo, e ciò spiace! Coen deve arrivare a Milano dove ha avuto la casa completamente distrutta dalle incursioni aeree e i parenti salvi per miracolo. Gli stessi incidenti, ma in proporzioni minori a Binelli e Mons. Violi. Gambari è prigioniero, Fracassi mantiene il silenzio assoluto ma pare si trovi nelle condizioni di Gambari.

Tutto per metterti al corrente degli amici assenti. Veniamo ai presenti. Isella farà bene il presidente ma si dimentica delle nostre

attività, così è degli altri; tanto è vero che penso di saltare la cerimonia di S. Giorgio per questo anno. Cosa ne dici ?

Si avvicina la festa di Pasqua. Questa mia non so quando ti arriverà; ti lascio il mio augurio di bene.

Giovedì ci siamo incontrati a Monza con Giulio, domani con D. Ghetti.

S. Giorgio : Italia!

20 aprile 1943, Monza



da **Mario I.**  
a **Camillo**

[...] Per gli indirizzi degli amici militari te ne invierò copia fra pochi giorni. Mi chiedevi pure notizie di Nobile Mario e di Arturo. Il primo è al corso allievi ufficiali a Brà, il secondo è all'ospedale militare di Torino e ogni 3 o 4 settimane torna per alcune ore a casa.

Per le A.R. e per quello che tu chiami accordo con Don Alessandro non ti posso dire che si vada bene, specie in questi giorni che ci avviciniamo alla festa di S. Giorgio (2 maggio 1943) giorno in cui dovrei essere all'oratorio per la rievocazione della fondazione dell'A. C. Cosa devo fare ? andare o restare? Io cercherò di preparare tutto e poi me ne andrò e poi... chi vivrà vedrà.

Forzandomi di seguire sempre più e sempre meglio la strada che mi hai segnato...

10 maggio 1943, P. M.



da **Mario B.**  
a **Camillo**

Già avevo saputo che ti eri incontrato (*in Russia, ndr*) con Plinio ed anche con Motta Franco e pure avevo saputo che con la tua solita fortuna non saresti per ora rientrato, so però anche che non è la pazienza che ti manca e comunque se non in un posto orribile come il tuo (ma ci manca poco però) ci sono anche io da quasi tre anni.

Ho ricevuto da tuo padre una cartolina d'auguri a Pasqua e la partecipazione di matrimonio da tua sorella Elena. Forse già saprai che Don Aldo è ammalato di polmonite, anzi proprio oggi mi ha scritto mia madre la quale mi dice che è venuto perfino Cicca da

Tirano e che è stato in pericolo di morte, però che è ormai fuori pericolo <sup>43</sup>.

[...] Ci hanno promesso parecchie licenze, ed io dovrei essere fra questi ma non mi faccio illusioni, se ci vado non mancare all'appuntamento a Monza. Speravo di scriverti a casa o per lo meno in Italia...

9 giugno 1943, Monza



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Proprio ora con grande gioia abbiamo ricevuto lo scritto tuo col quale ci comunichi il tuo felice ritorno, grazie a Dio, alla residenza di Acqui. Ti puoi immaginare come mamma non stia nella pelle e anzi ha approfittato per prendere carte annonarie e borsa, e di corsa a far provviste per far sapere alle intime fornitrici ed amiche la lieta novella. Ad ogni modo il tuo ritorno a casa sarà fra pochi giorni e allora chissà! Fai presto perché il 19 mi scadono i novanta giorni. Plinio si trova ad Alessandria e sarà a casa verso il 20. Achille, tornato dalla Dalmazia, è stato a Fiume per 15 giorni ed è ripartito per la Croazia. Don Aldo è completamente guarito e ti attende per ultimare la fumata del famoso "mucc". Mario Is. è stato promosso terminando così gli studi.

10 luglio 1943, P. M.



da **Mario B.**  
a **Camillo**

[...] Ho saputo da mia madre che finalmente sei a casa. Sono veramente felice.

[...] Mi ha scritto Giulio da Bolzaneto ed Achille da dove si trova e mio fratello è pure nelle stesse condizioni e per conto mio non sono da meno di loro. Bene, speriamo di potercele e presto raccontare, ma queste notizie sono solo per te; mi raccomando! Scriverò oggi stesso anche ai tuoi fratelli.

---

<sup>43</sup> Sì, Don Aldo è stato colpito in modo abbastanza serio da polmonite, però se l'è cavata. Anzi, appena si è ripreso, celiando, si gloriava perché in Seminario era stato ricoverato nella camera solitamente disponibile per Sua Eminenza l'Arcivescovo.



16 agosto 1943, Monza



da **Peppino**  
a **Camillo**

[...] Di Plinio non sappiamo niente dal giorno 6, comunque ti comunicherò l'indirizzo vecchio. Nel nostro gruppo A. R. si sta lavorando per la rinascita. Già le cariche sono state distribuite e già si tengono pronte le divise. Al campo non ho potuto partecipare, e di questo me ne duole molto, per il mio disturbo che non mi lascia quantunque faccia sforzi per nulla lasciar intravedere a mia madre, che sebbene sono quasi due anni, ad ogni minimo scricchio si allarma, dopo la morte di Attilio...

19 agosto 1943



da **Don Aldo**  
a **Camillo**

[...] Il campo nautico non è imminente ma è già completato: 18 luglio - 1 agosto con a metà la storica data del 25 luglio che ci ha aperto l'animo a dolci speranze:  
*"quando quell'ora udrem suonar  
che l'A.S.C.I. ancora potrà marciar  
gigliate fiamme, vecchi guidon  
sventoleranno fra le canzon"*

Brioschi, che è tornato in questi giorni, non può partecipare, a dir il vero è rimasto con un palmo di naso, poveraccio; aveva diritto a un campo dopo 5 anni di assenza.

Giulio è andato a Roma e si è interessato per l'avvenire; anche tu sarai un pezzo grosso della risorta A.S.C.I.

I disastri di Milano sono davvero grossi. Baden è senza casa e studio; degli altri non so ancora.

[...] I miei più affettuosi saluti ed auguri, il Signore ti aiuti a far tanto bene.

25 agosto 1943, Bolzaneto



da **Giulio**  
a **Camillo**

[...] Non ti ho scritto spesso perché ogni tanto ci mandavano per ordine pubblico e quando si è in caserma un giorno sì e uno no si è di guardia. E' stato appunto nel trovarmi di guardia che mi presi 3 giorni di prigione perché mi ero appoggiato al muro mentre ero di guardia alle prigionie. Ma oggi sono già libero... da casa mi scrivono sempre bene, anche Achille mi ha scritto in data 18/8. Il mio reggimento si trova a Monza, però è mobilitato, noi invece siamo qui perché sedentari o meno atti, certo che un po' di nostalgia c'è...!

4 settembre 1943, P. M. 20



da **Plinio**  
a **Camillo**

[...] Rientrato dalla licenza il 20 luglio venni trasferito a Volterra, Siena e in ultimo a Firenze. Posso immaginare quale effetto ti abbia procurato la data del 25 luglio, non solo per i motivi ormai noti, ma per il certo rifiorire dell'A.S.C.I. Questo viene proprio a ripagarvi di quanto avete fatto e di aver saputo credere con certa fiducia, in tempi tutt'altro che raccomandabili. In proposito mi ha scritto Isella, accennandomi che molte persone sono venute alla ribalta vantando diritti e pretese. A parer mio era prevedibile, si cerca di dimostrare simpatia da coloro che fino al 24 vi guardavano come esaltati. Ad ogni modo non mi resta che porgere a tutte le A. (ex R.) il mio augurio più fervido...<sup>44</sup>

*"L'esplorator tenace resterà  
e la Promessa sua non tradirà,  
ma forte ognor, fedele ancor  
all'ideale che non muor*

---

<sup>44</sup> Questa è l'ultima delle 99 lettere ricevute da Camillo riguardante il movimento delle A. R. monzesi e, per riflesso, le milanesi. Qui termina la raccolta perché con l'8 settembre le forze armate si sono sciolte e quei militari che hanno potuto raggiungere la propria abitazione si sono nuovamente ritrovati... gli altri sono stati deportati e il ritorno alle proprie famiglie si è realizzato dopo il 25 aprile 1945 con la liberazione dell'Italia dai tedeschi e dai fascisti. L'augurio che nell'ultima lettera Plinio fa alle A. (ex R.) sarà ritardato di 20 mesi. Brioschi Mario, Camillo e il fratello Giulio e altri amici raggiungeranno casa, l'altro fratello Achille e alcuni altri, internati in Germania, solo dopo vario tempo e qualcuno anche due mesi dopo.

*L'A.S.C.I. un bel giorno il cuore ci rapì  
e tanta gioia ci portò così  
Che se un bel dì l'A.S.C.I. risorgerà  
tutti compatti ci troverà."*

*"La luna che risplende inonda di luce..."*

Caro Vittorio,

ancora Ti ringrazio per la bella giornata che mi hai regalato e ringrazio tutti coloro che hanno concorso a realizzarla e, ti prego, estendi i miei ringraziamenti ad organizzatori e partecipanti che Tu puoi raggiungere ed in modo particolare a don Giovanni Barbareschi. Ora, a casa, in un momento di tranquillità, davanti al mio album fotografico vedo le foto di quei tempi e di quei fratelli già tornati alla Casa del Padre che con me hanno vissuto quei giorni, hanno goduto di quella natura, e, a sera, riuniti attorno al fuoco di bivacco hanno ascoltato le parole di Uccellini ed il pensiero religioso di Baden o di don Aldo e chiudendo la giornata "...tra le tende schierati... genuflessi qui nel pian... Tu dal ciel benedicili o Signor..." hanno ricevuto la benedizione prima di coricarsi.

...Ho avuto però un po' di rincrescimento perché, anche se la giornata mi ha dato forti sensazioni, non ho avuto il piacere di cantare nemmeno una delle nostre belle canzoni "col cappellone..." e/o "Passa la gioventù" e altre e lanciato fra quelle montagne il grido "San Giorgio - ITALIA" che chiudeva sempre i nostri incontri.

Scusami se te lo dico, ma non ridere perché anche con queste piccole cose ci si rafforzava nella passione e nell'Ideale di rimanere fedeli alla Promessa fatta.

Di nuovo grazie ed a risentirci, e perdonami per lo scritto sconclusionato. (Ora il dovere mi chiama).

Ciao,

Mario

*"Ah, io vorrei tornare anche solo per un dì..."*

*Ah, io vorrei tornare  
Anche solo per un dì  
Lassù nella valle alpina,  
là tra gli alti abeti  
ed i rododendri in fior  
distendermi a terra e sognar*

Cari Mario, Peppino e Gianni,

dai nostri Amici dell'AGESCI di Milano ho avuto alcune foto della giornata del 27 giugno u.s. durante la quale è stata inaugurata la base Scout in val Codera detta "la Centralina" e dedicata alle Aquile Randagie e di esse vi allego alcune copie più significative.

È stata una cerimonia semplice ma bella, in una giornata di splendido sole e con quel panorama!

Sia durante la S. Messa che all'inaugurazione vi ho ricordato, unitamente a quelli che già ci hanno lasciati: don Aldo, Beniamino, Camillo, Giovanni, Giulio, Achille e Gianni Salzano.

Purtroppo l'età e gli acciacchi ci tengono lontani, ma col ricordo e lo spirito vi sono vicino.

Colgo ora l'occasione per augurarvi, per quanto è possibile, buona salute e porgo a voi ed alle vostre famiglie gli auguri miei e di mia moglie di una Santa Pasqua.

Mario



*Ricordi*

Proponiamo di seguito alcuni scritti in memoria di Camillo, don Aldo e Beniamino, utili ad approfondirne la conoscenza.

---

## **L'improvvisa scomparsa di Camillo Banfi**

*Lo scoutismo monzese ha perso uno dei suoi migliori capi*

*Articolo apparso su "Il cittadino" di giovedì 24 febbraio 1983*

*"Che la vostra luce risplenda così davanti agli uomini; che essi vedano le vostre opere buone e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli». (Matteo, V, 16).*

Così Camillo Banfi ha vissuto nella vita di tutti i giorni. Da tutti coloro che hanno parlato di lui durante l'azione liturgica funebre o negli obbligatori commenti dei molti amici che sono stati bruscamente posti di fronte alla sua repentina partenza per la vera vita, unanime si è levato un ringraziamento al Padre per averlo posto in questo mondo a proclamare con tutta la sua esistenza, con ogni sua azione, con ogni momento della sua giornata tutto quello che indirizza alla conquista di una vita di gioia e di serenità.

Accalappiato dalla semplicità sapiente di Beniamino Casati e dall'altrettanto semplice, ma avvincente spiritualità di don Aldo Mauri, Camillo ha conosciuto lo scoutismo pur se, in quel momento, di recente soppresso.

Quest'avventura lo avvinse e con altri farà parte di un piccolo gruppo scout che si dette il nome di Aquile Randagie.

L'assimilazione di questo metodo non fu difficile per Camillo; si può ben dire che in lui era conaturato. Ne fu attento ed entusiasta allievo; ne fu entusiasta, solerte, capace maestro. Quando finalmente, dopo il triste periodo bellico, lo scoutismo poté riemergere dalla clandestinità e chiamare i ragazzi alla sua scoperta, Cam fu uno dei capi, tanto permeato di questo spirito da seguire letteralmente la raccomandazione che Baden Powell ha espresso nel suo Libro del Capo: *"affinché un Riparto conosca la Legge scout non occorre fargliela imparare a memoria; la imparerà leggendo la vita del suo Capo"*.

Non sono state poche le occasioni, quelle conosciute, almeno, in cui ha dimostrato di poter farsi leggere secondo questo cifrario. Lavoratore della Pirelli, ha sempre eseguito al meglio la sua attività, ed essendo stato spostato fra i turnisti, non avrebbe più potuto proseguire nel suo incarico scout del momento. Era il Capo del Gruppo Monza. Si è fatto ricevere dal direttore del suo reparto e gli ha espresso chiaramente la difficoltà in cui era stato posto. Mi ricordo ancora le parole sue nel riferire l'episodio.

*"Ingegnere, dirigo il Gruppo scout di Monza e, lavorando in questi orari, mi è impossibile continuare in quell'incarico e metto in seria difficoltà la mia associazione. Le chiedo di farmi rientrare nell'orario normale".* Non solo la sua

aperta lealtà ottenne quello che aveva chiesto, ma riuscì a interessare anche il suo superiore il quale volle essere informato sullo scoutismo per poter eventualmente avviarvi i suoi figli.

Ancora in quell'ambiente di lavoro ebbe modo di dimostrare la sua fermezza, l'attaccamento profondo e convinto al suo Credo. Ubbidendo al suo spirito di servizio, accondiscese ad inserirsi attivamente nel movimento sindacale. Più volte venne burlato e sbeffeggiato perché 'paolotto'. Tutto questo lo faceva solo sorridere.

Ma non così si comportò quando, in un'assemblea ufficiale, senti un antagonista proferire bestemmie. La sua voce profonda e decisa si oppose a questo basso linguaggio ed espresse l'esigenza di un comportamento educato e corretto. Nelle riunioni in cui fu presente non si bestemmiò più.

Certamente non sarebbe di suo gradimento il sentirsi porre all'attenzione di tutti, ma pure sicuramente, con estrema serenità, non ne sarebbe contrariato solo pensando di poter far testimonianza additando il suo comportamento come riflesso di quella Grazia che, con continuità e perseveranza, inseguiva con la sua pratica religiosa e con la ricerca insistente del suo Dio.

Dotato di quella saggezza serena e pacata che viene conferita solamente da un saldo equilibrio interiore, ebbe gran parte nel ricomporre certe lacerazioni che hanno angustiato lo scoutismo monzese e nazionale in un recente passato.

Non condivideva le strade in quel tempo intraprese, ma sapeva che doveva essere presente, con altri del suo stesso pensiero, per impedire che la barca affondasse.

Ed ebbe ragione. Lo Scoutismo è un metodo tanto radicato e convincente da saper resistere e contrastare le bufere di una stagione. Si sa difendere con la forza della sua semplicità, che fa sprigionare da ogni suo seguace *"quei segreti, dapprima inconsci ma poi sempre più scoperti e affascinanti, che segnano quegli accrescimenti dell'essere che noi chiamiamo virtù"*. (M.D. Forestier).

Tutto questo era noto a Camillo e, pur soffrendo, non ha mai dubitato. Anche attualmente il suo indomito entusiasmo lo tenne vicinissimo al suo scoutismo e, presente nel MASCI (Movimento adulti scout cattolici Italiani), partecipava a tutte quelle attività che ancora riecheggiavano la meravigliosa avventura iniziata in gioventù. È morto subito dopo una telefonata che recava notizie di un prossimo campo scuola.

Ben puoi ripeterci, Camillo, quello che Baden Powell ha scritto nel suo testamento perché così hai vissuto: *"Cercate di lasciare questo mondo un pò migliore di quanto non fosse quando vi siete venuti. E quando si avvicinerà l'ora della morte, voi potrete morire felici pensando che non avrete perso il vostro tempo e che avrete fatto tutto il vostro meglio"*.

Uno dei tuoi A.R.



---

## **Ricordo di Camillo Banfi e di don Sandro Antonietti in occasione della Santa Messa di suffragio celebrata alla Madonna delle Grazie il 15.3.1983**

Un gesto di amicizia, un gesto di amore ci chiama qui, questa sera, intorno all'altare di Dio, per sentirci ancora insieme, profondamente insieme, a due nostri carissimi fratelli, che il Signore ha chiamato a Sè, perché li ha ritenuti maturi per il Regno promesso ai servi buoni e fedeli: Camillo e don Sandro, saliti al Padre a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro.

Un laico e un consacrato, due figure, due anime che nel pellegrinare terreno hanno camminato su strade diverse, chiamati a vocazioni differenti, uniti però dalla stessa Fede, dallo stesso Battesimo, dallo stesso spirito di servizio. Fin da ragazzo Camillo conobbe lo scoutismo cattolico, ne abbracciò gli ideali, la legge se la stampò nella mente e nel cuore, non ne venne mai meno. Gli anni duri della clandestinità furono ricchi di insegnamenti, forgiarono caratteri, temprarono volontà e dopo la disumana esperienza della guerra, vissuta pure essa con l'inconfondibile stile del cristiano e dallo scout, lo troviamo sulla breccia per la riedificazione dello scoutismo cattolico monzese e alla direzione di un Riparto. Emersero le sue doti più che di capo, di fratello maggiore, di amico, di confidente. La sua sensibilità cristiana, discreta e rispettosa, gli ha permesso di arrivare fino all'animo dei suoi ragazzi, di conoscerli nell'intimo uno ad uno, di fortificarne lo spirito e il corpo, di aprirne gli occhi alla vita e con la testimonianza li trascina sulle vette della conoscenza di Dio e in Dio del prossimo. Anche nella famiglia che si era andato formando si respirava aria di scoutismo. Attenzione, generosità, dedizione, sacrificio, tanto sacrificio, illuminarono la sua vita quotidiana di padre di famiglia alla luce dell'insegnamento evangelico.

Il Signore doveva stare gran bene nella sua casa! Forte nella fede attinta ogni giorno nella preghiera, nella Messa, nella Parola, la sua presenza era di testimonianza ovunque egli si trovasse e ovunque lo spirito di servizio lo portasse; negli organismi della scuola, e nelle associazioni, nella parrocchia e soprattutto in fabbrica, ambiente difficile e scarso di presenza cristiana autentica. In questi anni a Colico il campo scuola dell'AGESCI conosce il suo interessamento, le sue fatiche, le sue apprensioni; lo avrebbe visto in un modo tutto suo, si appassionava con la foga e l'esuberanza che gli erano proprie. Aveva idee chiare e precise sulla formazione del ragazzo e del capo, accompagnate però da tanta comprensione e tanta tolleranza. Serbava sempre una giustificazione per coprire trascuratezze o inadempienze. Mantenne sempre rapporti di cordialità con i suoi scouts e anche con i vecchi assistenti: l'amicizia con don Sandro fu preziosa a quei tempi come in quelli successivi.

...

[segue un ricordo di don Sandro Antonietti]

...

La vita come dono a Dio e ai fratelli è il simbolo dei due amici che stiamo ricordando. Anime umili e semplici alle quali è stato rivelato ciò che ai sapienti viene negato. Ci hanno lasciato un esempio, che se per noi fosse soltanto ammirazione, sarebbe un non senso. Sui sentieri impervi della vita hanno lasciato tracce ben visibili e il nostro cammino è sui loro passi, arduo come non mai, considerati i tempi correnti permeati di permissivismo, di lassismo religioso e sociale. Il mondo oggi ha un linguaggio tenebroso, ostico per un cristiano, per uno scout. Ebbene, proprio nella società di questo tipo Camillo e don Sandro hanno dimostrato coi fatti che è possibile vivere senza essere strumentalizzati, senza essere contagiati. Il segreto della riuscita ce lo dicono loro: attaccamento a Cristo e alla Chiesa; l'adempimento della legge sarà poi più facile.

---

## **Mons. Aldo Mauri ricordato dagli scout monzesi.**

*Concepì la sua vita come un servizio a tutti i fratelli*

*Da "Il cittadino" del 16 o 23 febbraio '78*

*Lo Scoutismo monzese, nel trigesimo della morte di mons. Aldo Mauri, lo ricorda con profondo cordoglio. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa delle Grazie vecchie, venerdì 24 febbraio alle ore 21.*

E' del ricco di Dio il poter sempre servire. Un largo sorriso, una fragorosa risata, un respiro greve, un corrugar di fronte con gli occhi socchiusi nel pronunciare parole sempre pensate.

Così vediamo nel ricordo il carissimo don Aldo trascorrere ore felici al Bivacco Celeste insieme a Beniamino Casati, a Giulio Uccellini, a padre Vittorino e agli altri fratelli scouts attorno a quella fiamma viva e indistruttibile, a quel fuoco che sempre li ha avvampati: la fede nel Padre, l'adesione perfetta all'ideale scout.

Quando l'ASCI, nell'aprile 1928, fu soppressa dal fascismo, Aldo Mauri aveva 14 anni e, da circa tre anni, conosceva lo Scoutismo appartenendo al IV Riparto che aveva la propria sede presso l'Oratorio SS. Redentore.

Il messaggio di Baden Powell era, però, troppo inerente alla sua natura, perchè egli non ne venisse del tutto investito, era tanto in armonia con la sua fede per cui non poteva essere sradicato.

Ecco, infatti, che in una lettera del 10 ottobre 1928, inviata alla direzione dell'Oratorio SS. Redentore, vediamo la sua firma tra quelle dei "primi propugnatori" rappresentati da Felice Brioschi, Ermanno Barozzi, Beniamino Casati, Aldo Mauri, Vittorio Faglia, Dino Meroni, Giovanni Ermi. Si chiedeva in quello scritto di ospitare il gruppo dei "pochi volenterosi fedeli alla Promessa Scout che intendevano sviluppare con fermo proposito il metodo scautistico nei suoi aspetti educativi e formativi con l'aiuto dello scout Andrea Ghetti, in nome del comitato Seniori di Milano".

E' stato questo il primo nucleo monzese dello scoutismo clandestino che prese il nome di Aquile Randagie.

Non vi fu, dunque, interruzione in don Aldo, nel perseguire quell'Ideale che lo aveva affascinato e al quale si sentiva legato in modo definitivo.

Dopo la maturità classica, contro le pressioni dello zio medico che lo voleva suo successore nell'esercizio della professione, Cristo lo chiamò fra i suoi ministri. Anche questa decisione non è stata che un'espressione del Servizio: traguardo del curriculum scout. Era una forza prorompente, inderogabile; era il suo modo di vivere. Non poteva concepire la sua vita se non nel porsi a disposizione dei fratelli: e tutti erano suoi fratelli.

Divenuto sacerdote, dopo un breve periodo trascorso al Collegio di Merate come vice rettore, fu destinato all'insegnamento nel Seminario S. Pietro di Seveso. Da quel luogo, in bicicletta, con qualsiasi tempo, veniva a Monza ogni mercoledì per radunare in casa sua un gruppo di ragazzi che erano stati iniziati alle, a quel tempo, segrete cose dello scoutismo dall'apostolo scout Beniamino Casati. In quella casa si respirava aria A.S.C.I. Tutti i componenti della famiglia si sentivano scout: dalla gentile mamma alla sempre presente zia, al fratello Giovanni (anch'egli A.R.), alla sorella che attivamente partecipava all'attività come guardarobiera avendo l'incarico di rattoppare, insieme ad alcune mamme di quei ragazzi, le malandate tende Bucciantini usate nei campeggi estivi e nei fine settimana.

In quegli incontri don Aldo ci parlava di Dio, ci parlava della forza educatrice dello Scoutismo e tutto quel suo discorrere fluiva leggero, non soffocante, intramezzato sempre da qualche battuta, preceduta e seguita da quella gorgogliante risata che voleva dimostrarci come tutto, anche il fardello più pesante, diventa lieve se non ci lasciamo opprimere dalla cupa tristezza, dal nero pessimismo. La vita è un'avventura sempre a lieto fine, se il fine che noi perseguiamo è Dio.

"Il Padre – diceva – non ci abbandona anche quando noi lo trascuriamo".

Dopo queste riunioni inforcava la sua bicicletta (e spesso lo accompagnavamo fino a metà strada); nella notte raggiungeva il suo Seminario perchè la sua giornata, sempre, cominciava molto presto.

In quella sua grande cucina abbiamo preparato i campeggi del periodo proibito, sempre con don Aldo e Beniamino Casati in testa. Spesso i boschi della Valle Pegorina di Canonica Lambro e le aride "steppe" delle Groane ospitavano quei Giovani Esploratori che si riunivano attorno ad un fuoco nei sabato sera precedenti le ricorrenze dell'Associazione per stare insieme e sentirsi, ogni volta di più, fratelli.

Nel 1938 inizia una vera e comune attività con le A.R. di Milano e si attuano campeggi ed incontri lungo il corso dei vari anni che preparano e portano a maturazione i futuri capi dello Scoutismo risorto il 25 aprile 1945.

Don Aldo in quelle occasioni non poteva mai mancare. Per un breve periodo fu assente, nel 1942, quando, colpito da malattia, dovette rimanere rinchiuso per due mesi nella sua stanza in Seminario. Ma non lo lasciavamo solo per lungo tempo. Non potevamo non vederlo. Non potevamo non ridere con lui della sua e delle nostre eventuali disgrazie.

C'era sempre il lato umoristico in ogni circostanza: la speranza, la gioia vera sovrastava ogni suo atto. Non c'è ricordo di vita con lui che non sia collegato ad una nota di clamorosa allegria, anche nelle manifestazioni più serie e sentite. Ogni campeggio culminava con la festa del campo nella quale, gran parte, era tenuta dalla santa Messa che, per distinguersi da quella quotidiana, veniva celebrata in canto. Don Aldo non era proprio il "vago augellin che scioglierà il canto" (così dicevano i versi scritti per lui in occasione della sua prima santa Messa nel Duomo di Monza); era piuttosto sgraziato nell'esercizio canoro. In quelle celebrazioni solenni affrontava, come diacono, soprattutto l'« Ite Missa est » della Messa degli Angeli con rassegnata determinazione, aspettando che il povero padre Bonati, straziato nei suoi timpani, gli troncasse quella melodia nella sua troppo prolungata espressione. Era d'obbligo, dopo la Messa, il commento, quanto mai scherzoso, dell'avvenimento ed il confronto critico con l'esibizione dell'anno precedente.

Era amante della montagna e non si contano le camminate, le traversate, con pochi o molti giovani, nonostante quel suo respiro sempre pesante (" poedi boufà via un sac de *resegàusc*, soleva dire) e talora penoso alla fine di quelle fatiche.

Quegli sforzi non contavano; doveva portare i suoi giovani in alto a respirare la purezza, la serenità, la gioia di vivere, se pur faticosamente.

Non si può nemmeno dimenticare la sua preoccupazione, la sua pena nell'apprendere l'allontanamento di qualche ragazzo del gruppo.

Quelle erano le sue vere angosce. In quei momenti ci invitava alla preghiera. Non dovevamo lasciare solo chi si allontanava; sarebbe stato sempre con noi se l'avessimo ricordato al Signore.

Non ci siamo mai lasciati anche quando, lontano ormai da Monza per svolgere quegli incarichi ai quali era stato chiamato dai suoi superiori, abitò in quel di Milano e ultimamente a Sesto.

Ci trovavamo, ricordavamo i tempi passati, sempre episodi allegri e festosi talora mescolati a notizie sfavorevoli, ad annunci luttuosi.

A ognuno di noi chiedeva notizie personali, si interessava delle nostre attività professionali ed extraprofessionali e tutto questo anche in funzione della sua vita pastorale, perché ogni nostra attività poteva rispecchiare quella dei suoi fedeli; i nostri problemi rispecchiavano i problemi dei suoi parrocchiani e degli appartenenti a quel numeroso gregge che l'Arcivescovo gli aveva affidato in questi ultimi anni.

In queste conversazioni vi era un procedere severo nell'ascolto e nel commento, nella riflessione e nelle previsioni dei tempi che stiamo vivendo.

Ci ha insegnato a vivere, don Aldo. Ci ha mostrato che la vita deve sempre trovarci pronti e disponibili, anche nelle grandi difficoltà. E tutto questo non solo a parole, ma con esempio vivo e vissuto.

Gli episodi della sua vita, troppo numerosi per essere citati, ci hanno fatto toccare con mano che le sue parole erano frutto di esperienza, di pensiero e di azione. Quando, durante gli ultimi due anni di guerra, si era verificata la caccia all'ebreo, al partigiano, al prigioniero di guerra fuggiti dai campi di prigionia, si costituì l'O.S.C.A.R. (Organizzazione Scout Collocamento Assistenza Ricercati). In questa attività non poteva mancare don Aldo. Il racconto, però, di qualche episodio vissuto era fatto solamente se nel suo svolgimento si era manifestato qualche elemento umoristico o grottesco che potesse farci letteralmente sbellicare dalle risa, tanta era la sua arguzia nel cogliere quegli aspetti e tanta era la sua abilità nel riferirli.

Durante la sua ultima degenza ospedaliera si rallegrava delle nostre visite che desiderava prolungare pur contro l'ordine dei sanitari.

La sera precedente la sua morte, in quella stanzetta d'ospedale, era con noi la sorella Antonia. Don Aldo ricordò i tempi delle gite sui monti, dei campi estivi, delle uscite di fine settimana e, in particolare, si parlò di Val Codera. Lamentava che, quasi presagio della sua fine, in quella valle non ci sarebbe più tornato.

Viva e ansiosa preoccupazione ha mostrato pensando all'organizzazione di un'uscita in grande stile per ricordare in modo intimo, ma rimarchevole il cinquantesimo di formazione del gruppo Aquile Randagie.

Festeggeremo questo avvenimento; cercheremo di fare un'uscita in grande stile e con noi saranno i fratelli che ci hanno preceduto nel segno della Fede.

Ci sarà anche don Aldo, che ancora una volta ci benedirà nel a "Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Le A.R., gli scouts del M.A.S.C.I. e dell'A.G.E.S.C.I. di Monza vogliono ricordare mons. Aldo Mauri a tutti i monzesi, vogliono stringersi, in questa grave prova, intorno ai suoi familiari, alla sorella Antonia, al fratello Giovanni e famiglia, e pregano perchè, nella Casa del Padre, ove lui è tornato, vegli e interceda per tutti.

---

## Vita, morte e miracoli di un Campo di concentramento

di don Camillo Besana

*Tratto da "Aldo Mauri – momenti di una vita sacerdotale"  
A cura di "Città nostra" e della parrocchia di S. Stefano in Sesto San Giovanni,  
Sesto S. Giovanni, 1978.*

Quanto bene si è detto e scritto in memoria dell'indimenticabile mons. Aldo Mauri per la sua opera sacerdotale ed umana veramente mirabile ed efficace per la gloria di Dio e il bene di innumerevoli anime!

Posso solo aggiungere quanto fece di bene alla Snia durante l'ultima guerra, in particolare con il centinaio di prigionieri di guerra africani rinchiusi in un piccolo campo di concentramento.

Molti uomini e giovani lavoratori erano allora sotto le armi. Occorreva la manodopera per la lavorazione, e dal bergamasco fu inviato allo stabilimento Snia un gruppo di negri che lavoravano in serenità con i nostri operai.

Don Aldo Mauri si prese cura amorosa e particolare per loro, salendo in bici dal seminario di San Pietro spesse volte durante la settimana per l'assistenza spirituale e morale con grande sollievo dei prigionieri, dei quali un buon numero erano cattolici o catecumeni; tutti, anche se di diversa religione, accoglievano con gioia la sua parola buona e intelligente.

Per loro celebrava la S. Messa festiva nella cappellina del convitto, tenuto dalle ottime suore Figlie di Maria Ausiliatrice ed amministrava i sacramenti. Quattro negri furono battezzati ed uno cresimato, e parecchi ammessi alla prima Comunione. Erano sereni e contenti del bene che ricevevano dagli italiani: temevano solo i tedeschi.

Per un periodo don Aldo si trovò ammalato in Seminario e mons. Franco Pizzagalli lo sostituì nelle istruzioni e nelle pratiche religiose. Intanto i cari prigionieri desideravano di fare visita a don Aldo. Le autorità militari esitavano, ma poi rassicurati dal buon esito, a piedi, affiancati dai nostri soldati armati e dalle autorità militari e religiose, si portarono in Seminario, fra la meraviglia dei sevesini. Portavano in dono al malato zucchero, cioccolato e burro che la Croce Rossa aveva loro assegnato; visitato don Aldo e il seminario, ritornarono tutti al loro campo, previa una breve sosta, orante, nella chiesa della Snia.

La vita del concentramento proseguiva regolare, e don Aldo, risanato, continuava con don Franco l'assistenza spirituale.

Un caso grave. Una domenica mattina il tenente voleva obbligare uno dei prigionieri a scavare un fossato attorno al campo. Il giovane rifiutò: perché era domenica e poi perché aveva lavorato nello stabilimento tutta la notte ed era stanco. Il comandante perentoriamente diceva: o obbedisci, o ti sparo; ma il povero giovane insistette nel rifiuto, e il tenente gli sparò. Trasportato all'ospedale militare di Milano, morì. Tutti i prigionieri si ammutinarono per

protesta, ed allora furono legati ai ferri nonostante le forti rimostranze degli abitanti del Villaggio, degli operai e dei dirigenti dello stabilimento.

L'8 settembre del 1943 fu aperto il campo e tutti i prigionieri fuggirono nei boschi o nelle case private; ci volle poi la pazienza di don Aldo di cercarli e riportarli in buon numero al campo, dove rimase con loro a dormire su una branda per assicurarli che non avrebbero subito noie.

Il giorno seguente, dopo aver amministrato ancora ad un giovane nero il S. Battesimo, d'accordo con la direzione dello stabilimento, furono quasi tutti caricati su mezzi di trasporto e condotti al confine Italia-Svizzera con l'aiuto di benevoli guardie confinarie e dei parroci del luogo. La radio Svizzera l'indomani annunciava il tranquillo passaggio dei prigionieri nel territorio elvetico.

All'intrepido Don Aldo non mancarono in quei giorni noie da parte del governo di allora, tanto che dovette riparare nel Collegio di Cantù, ma non si trovava a suo agio fra quattro mura e mi manifestò il desiderio ardente di tornare alla Snia. Ne feci parola col Cardinal Schuster che, appena finita la guerra, lo nominò coadiutore del parroco e cappellano degli operai della Snia. Fece pure parte dei Missionari del Lavoro, e per di più assistente diocesano nella Giac per cui ebbe largo campo di guidare migliaia di giovani sulla strada del bene e della vita cristiana.

I suoi solenni funerali hanno dimostrato di quanto amore e stima era circondato. Siamo certi che la chiamata del Padre Comune l'ha trovato intento al suo lavoro e carico di meriti per la sua gloria eterna.

---

## Lettera di Hilaire Paul a "Padre Mauri"

*Tratto da "Aldo Mauri - momenti di una vita sacerdotale"  
A cura di "Città nostra" e della parrocchia di S. Stefano in Sesto San Giovanni,  
Sesto S. Giovanni, 1978.*

Caro padre,

le scrivo da Parigi, dove attualmente vivo da civile. La voglio semplicemente ringraziare per tutti i benefici che ha fatto a noi, prigionieri negri, residenti a Cesano Maderno. Da tempo pensavo di scriverle ma c'era in corso ancora la guerra e in quel momento così orribile e triste per la vita dell'uomo non ho potuto farlo.

Adesso mi sembra giunto il momento di farlo, perché quel periodo così crudele è per fortuna terminato e si può raccontare e parlare di ciò che lei ha fatto. Colgo l'occasione per ringraziarla a nome di tutti i miei amici rimpatriati

alcuni mesi or sono e che grazie a lei, alla sua bontà, a tutti coloro che hanno voluto aiutarla a salvarci, hanno riabbracciato i loro cari: i nostri più sinceri ringraziamenti.

Non dimentichi di dire apertamente a tutti coloro che incontra, che la circondano, che lei ha salvato la vita a 75 vittime di questa orribile guerra. Non dimentichi, caro padre, che lei ha questo onore davanti a Dio, il quale saprà sicuramente ricompensarla e al quale sempre eleviamo preghiere per lei. Nell'Africa Equatoriale Francese, nel giornale 'Etoile du Congo' è menzionato il suo nome: salvatore di 75 prigionieri congolese. Il suo nome è stato onorato da tutte le famiglie congolese. Dal mio arrivo in Francia ho in preparazione un libro che si intitola: 'Un prisonnier noir evade avec 74 autres sauve par un pere'; sono alla fine e aspetto il 1946 per darlo ai compositori ufficiali. Nel frattempo sono anche membro dell'associazione dei prigionieri di guerra evasi e la settimana scorsa durante la nostra assemblea, nel mio breve intervento ho parlato ancora di lei.

Caro padre, solamente le montagne non si muovono, ma le persone sì, perché possono spostarsi ovunque. Io mi auguro di rivederla un giorno, quando il mio libro sarà stampato; farò il possibile per fargliene avere una copia. Le assicuro che le piacerà, soprattutto i capitoli che la riguardano, il suo carattere, la sua bontà nei nostri confronti durante quei due giorni nascosti.

Sono stato smobilitato e mi trovo a Parigi, dove seguirò un corso di perfezionamento del mio vecchio impegno civile: radiotelegrafista; il corso durerà sei mesi circa e poi ricomincerò a lavorare come un tempo. Ho anche il piacere di dirle che mi sono sposato anche questo grazie a lei: per il mese di luglio aspettiamo un bambino.

Banga Pierre, Jmoyako sono a Bangui; Banga è smobilitato mentre Maitovo e Batedirin sono rimasti militari. Sanna Emile è sergente-capo a Quanzadouzou Costa d'Avorio (Senegal). Il nostro soggiorno in Svizzera è trascorso bene e come per lei, anche di questa nazione serbiamo un grato ricordo. Mia moglie è della Svizzera francese.

Per oggi termino perché la mia lettera le possa arrivare sperando a mia volta di avere risposta e di restare in corrispondenza con lei possibilmente per sempre.

A tutte le suore del convento, ai suoi conoscenti, alla famiglia Schiavio, ai suoi allievi, a tutti i seminaristi, ai suoi parenti porgo i miei più cordiali e migliori saluti. Per le feste di Natale e per il nuovo anno 1946 le auguro di tutto cuore sinceramente, i più cari sentimenti; per lei e per tutti sono le prime feste nella ritrovata pace sulla terra; le prime feste dopo cinque anni di guerra così terribile, orribile e perversa. Che Dio sia con lei, con i suoi cari e con le sue conoscenze.

Buon Natale, buone feste. A lei i migliori auguri.

Kotalimboia Hilaire Paul (vecchio segretario del campo)  
166 Boulevard de Grenelle Paris 15  
18-12-1945



---

## Le “aquile randagie”

*Ricordo di una giovane vita sacerdotale a contatto coi giovani scouts in tempi difficili*

*di Baden*

*Tratto da “Aldo Mauri – momenti di una vita sacerdotale”  
A cura di “Città nostra” e della parrocchia di S. Stefano in Sesto San Giovanni,  
Sesto S. Giovanni, 1978.*

Col regio decreto del 9 aprile 1928 venivano sciolti i superstiti reparti dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (ASCI): una sopraffazione tipica dei regimi dittatoriali. Per una ribellione alla ingiustizia, per una fedeltà ad una Legge e ad una Promessa una piccola schiera di giovani rifiutò di piegarsi alla violenza. Si raccolsero attorno ad un Capo di profonde risorse spirituali e di adamantina coerenza: Giulio Uccellini - Kelly - e proseguirono nelle loro attività. Attraverso un faticoso inizio fatto di rifiuti, di sospetti, di abbandoni, nascevano le 'Aquile Randagie', primo movimento di resistenza giovanile, destinato a tener vivo per ben 17 anni un messaggio di libertà.

Aldo Mauri fu di loro: il gruppo monzese - composto in prevalenza da ragazzi dell'oratorio del Redentore - era guidato da un modesto ed umile operaio, Beniamino Casati, ricco di tanta fede e di tanto coraggio, vittima pure dell'aggressione fascista.

A Milano i giovani incontrarono poi un sacerdote comprensivo e buono, Monsignor Enrico Violi, allora segretario della Università Cattolica, mentre a Monza fu loro protettore Don Luigi De Agostini.

L'attività scout si svolgeva regolarmente con uscite domenicali, incontri, campi: fuori città ricomparivano le amate divise. Già nel 1929 si ritrovarono a piantare le tende nella verde Val Biandino.

Fu a questa scuola di libertà che Aldo Mauri strinse profonde e durature amicizie e maturò, negli anni di liceo, la sua decisione di entrare in Seminario. Divenuto sacerdote nel 1936 egli riversò nel gruppo delle 'Aquile randagie' le ricchezze del suo cuore di prete. Fu con loro nelle uscite, nelle lezioni di catechismo, nelle varie attività estive.

Insegnante a San Pietro Martire, raggiungeva in bicicletta ogni settimana Monza per incontrare questi ragazzi, per istruirli, per guidarli. Spesso fece il non breve percorso sotto la neve o la pioggia. Con loro percorse gli impervi sentieri della Valle Codera, affascinante nella sua selvaggia bellezza e fatta scoprire da Gaetano Fracassi. Qui - tra boschi e torrenti - gli scouts vissero indimenticabili avventure. Don Aldo era il fratello, l'amico: attorno all'altare ci si radunava per la Santa Messa e la sera, attorno al fuoco, dopo un bivacco intrecciato di canti e di danze, c'era, delicato e profondo, un suo pensiero spirituale che destava nei cuori desideri di bontà.

Molte uscite domenicali avevano per meta il Villaggio SNIA: egli era sempre pronto ad accogliere anche se l'irruenza dei giovani gli procurarono qualche fastidio.

L'attesa di una sospirata libertà era lunga, ma egli aiutava a superare inevitabili crisi col suo coraggio ed il suo ottimismo.

Poi la guerra: la partenza di molti giovani assottigliò le file del gruppo: Don Aldo allora tenne i collegamenti coi lontani. Dopo l'8 settembre Don Aldo seppe condurre a salvamento in Svizzera soldati di colore prigionieri e lavoratori presso la SNIA: e fu un'impresa non facile.

Intanto si andavano mettendo le basi per una più prossima risurrezione del movimento: nel coro del Monastero Maggiore a Milano antichi capi si raccoglievano per stendere piani e progetti da attuare nell'ora della ripresa. Il giorno della riconquistata libertà, 25 Aprile 1945, i gruppi scouts clandestini balzano alla luce del sole: a Milano, Monza, Seregno, Parma riappaiono le vecchie divise: per i loro caratteristici capelloni sono presi per... americani e vengono salutati come... liberatori.

Così al Congresso eucaristico del settembre del 1945, celebrato a Monza, per la prima volta la popolazione vede schiere di scouts, dietro ai variopinti guidoni, aprire la processione. Nel parco, in una silente cappella, essi, per giorni, intieri si erano alternati in adorazione.

Con gli scouts Don Aldo si reca, subito dopo, a Roma: pigiati su un camion scoperto con un percorso di 40 ore: ai fratelli giunti da tutta Italia presentano la testimonianza di una storia mai interrotta.

Don Aldo fu sempre, anche quando responsabilità diverse lo portarono lontano, considerato guida spirituale degli scouts.

Nelle ore di prova, nelle circostanze dolorose, nei momenti di scelta, si andava da lui certi di trovare un amico ed una parola di consolazione o di certezza.

Ebbe una linea pedagogica semplice e ricca: senso profondo della sincerità, detestando ogni atteggiamento di ipocrisia, amicizia cordiale, grande fiducia nei giovani: in essi, in tutti, sapeva cogliere risorse valide, anche se talora sopite o nascoste.

Insegnò ad amare il Signore: con l'esempio e con la parola: sapeva trasfondere negli altri le sue ricchezze interiori, senza complicazioni, semplicemente.

Ha diffuso la gioia del fare il bene, l'impegno di concepire la vita come 'servizio', il coraggio dell'ottimismo di fronte ad ogni situazione.

Sulla tomba dei loro morti gli scouts segnano un cerchio con al centro un punto; nella scrittura del bosco significa 'sono tornato a casa'. Così anche Don Aldo è tornato alla casa di quel Padre da lui cercato tutta la vita, da lui rivelato a tanti cuori, con la sua generosa, instancabile opera di prete.

Nella casa del Padre ha ritrovato tanti amici, coi quali un giorno ha diviso un ideale di amore e di gioia.

E tutti attende: col suo sorriso buono e rasserenante.

---

## Beniamino Casati - Lupo bigio

*di Mario Isella - Bufalo*

Ottobre 1934. Da alcuni giorni frequentavo il 1° anno dell'Istituto Tecnico. La domenica precedente invece era iniziato, all'Oratorio del SS. Redentore l'anno catechistico e il maestro era il Signor Beniamino Casati, uomo di circa 30 anni. Lo seguivo con discreta attenzione nelle sue esposizioni, qualche volta un poco prolisse, ma comunque interessanti. Un giorno mi propose di partecipare alle attività della Sezione Aspiranti di A. C. che lui conduceva e mi invitò ad entrare nella sede. Mi colpì l'ordine che vi regnava; ad ogni angolo del salone erano ben sistemati dei tavoli sul cui piano erano collocati dei presepi; sopra ed intorno quadretti, striscioni, bastoni con bandierine ed altro.

Erano gli angoli di squadriglia che gruppi di 7/8 ragazzi stavano allestendo per il prossimo Natale.

Casati mi spiegò il perchè di tutto questo e mi disse, che se avessi accettato di partecipare mi avrebbe inserito nella squadriglia Orsi il cui capo era Mario Brioschi e che il loro angolo era, a mio parere, il più completo.

Chiesto il permesso ai miei genitori, e avuta la possibilità di partecipare alle adunanze che si effettuavano di sera (purché, mi dissero, rientrassi al massimo entro le ore 22), iniziai la mia attività nella squadriglia "Orsi".

Fino al 1928, quando per ordine del governo fascista lo scoutismo era stato proibito, Casati era stato Istruttore del Riparto Scout con sede nell'Oratorio e, con quello spirito che aveva, e con il motto "l'A.S.C.I. è sciolta, l'A.S.C.I. non muore", proseguiva a fare clandestinamente scoutismo con noi. Si era collegato con altri giovani milanesi, pure loro contrari allo scioglimento e che continuavano a tenere accesa la fiamma, erano le "Aquile Randagie" (A. R.).

Nel 1936 tanto disse e tanto fece, aiutato dal nuovo Sacerdote Don Aldo Mauri, pure lui scout clandestino, che potei partecipare al campo estivo svolto a Capovalle di Roncobello, località della Val Brembana.

Da quel Campo iniziò la mia vita scout; conobbi altri scouts, mi inserii più compiutamente nel gruppo, partecipai alle attività e ai campi seguenti, ma più ancora conobbi chi era Casati, il cui totem era "Lupo Bigio".

Uomo di gran cuore aveva come fine l'educazione religiosa e civile dei ragazzi; ti parlava con tanta bontà e fermezza d'animo, era un uomo di fede, di gran fede, di profonda fede. Era rispettoso dei superiori e ancor più dei ragazzi e profondi e convincenti erano i suoi richiami alla partecipazione. Anche quelli che non lo seguirono gli vollero bene; era sincero, leale, buono, voleva bene a tutti e tutti gli vollero bene. Era povero, ma donava quanto poteva, aveva difficoltà famigliari, ma si interessava degli altri, per tutti Beniamino era il "BENIAMINO".

Ci portava nei boschi di Canonica Lambro o delle Groane o in altri luoghi dove avevamo occasione di conoscere le A. R. milanesi e con questi partecipare alle varie attività scout. Era un capo ma si comportava da umile gregario, non imponeva ma faceva capire quello che era giusto fare; ai campi estivi aiutava i più

giovani a rassettare la propria parte di tenda, pulire le stoviglie, fare raccolta di legna per la cucina o il bivacco. Al campo del 1938, campo del decennio dello scioglimento dei reparti scout e perciò del randagismo, chiese a Giulio Uccellini, capo delle A. R., che tre ragazzi monzesi venissero accettati nel gruppo e nacque la squadriglia "Falchi". Oltre al campo estivo del 1936 ebbi la fortuna, grazie al suo interessamento, di frequentare tutti i campi successive del periodo di clandestinità dal 1938 al 1943. Beniamino non aveva, come si suol dire, una salute di ferro, anzi, ma non per questo si ritraeva alle fatiche di escursioni in montagna o a quelle di un campo. Tanti sono i ricordi che si presentano alla mia mente, e a proposito di fatiche ricordo la salita al Pizzo Ragno del 1938, l'hike dal campo al rifugio Desio del 1939, la gita al Pizzo Arera del 1940, non raggiunto per forte innevamento, nel quale ad un certo punto, Beniamino, avendo difficoltà ad attraversare un tratto di roccia, si rifiutava di proseguire e diceva: io da qui non mi muovo più, né avanti né indietro. Per i campi del 1941 e 1942 era già per lui una grossa fatica raggiungere il luogo del campo che era in Val Codera, nelle vicinanze del Rifugio Brasca; in modo particolare soffrì la salita dell'anno 1942, si sentiva stanco e debilitato.

Ma il ricordo migliore di Beniamino è il campo del 1943 fatto a Colico sulla riva del lago, nel luogo ove ora è il Campo Scuola per gli scouts. Dalla proprietà avevamo in uso la loro barca a remi e un giorno si decise di raggiungere il paese di Novate Mezzola per portare i nostri ringraziamenti al Parroco che tanto ci aveva aiutato nei due anni precedenti.

A remi salimmo controcorrente il fiume Mera che per un certo tratto, a causa di alghe presenti a pelo d'acqua, ci obbligava ogni pochi colpi di remi ad estrarli e togliere dalle pale le alghe che vi si arrotolavano. Non fu cosa facile e i rematori all'arrivo si trovarono parecchie vesciche alle mani. Anche le mani di Beniamino erano mal ridotte ma lui esternò la sua gioia per essere stato, per la prima volta, su una barca e aver remato per un buon tratto. Tanti sono i ricordi, basti pensare che la nostra amicizia durò ben 25 anni (è tornato alla Casa del Padre il 10 luglio 1959).

Un giorno, circa dieci o dodici anni fa, quando già non abitavo più a Monza, mi capitò un fatto particolare. Durante una visita al cimitero ove mi ero recato presso le tombe dei miei cari e successivamente ero passato al loculo dove erano i resti mortali di Casati, era presente una signora che all'uscita mi fermò e mi chiese se avevo conosciuto Casati. Alla mia risposta affermativa mi assicurò che pure lei pregava per Beniamino. Lei non l'aveva conosciuto, ma suo marito, che era stato operaio con Casati, le aveva parlato tanto bene per cui anche lei lo ricordava nelle sue preghiere.

Mi girai sul fianco, mi si bagnarono gli occhi ed ebbi conferma, se ce ne fosse bisogno, di avere avuto come Capo ed Amico "una brava persona".

---

## Beniamino Casati

*di Peppino Nobili - Leprotto*

C'è una foto (N. 12), compresa fra quelle poste nell'ultima parte di questo volumetto, che voglio definire significativa, emblematica della figura di Beniamino Casati. La didascalia riferisce: "Casati Beniamino all'alzabandiera".

È una bandiera non superbamente dispiegata al vento; ancora afflosciata, ma sempre rappresentativa di un'idea che non vuole, non può essere insabbiata. Riafferma lo spirito di questo personaggio che è ben condensato in un articolo comparso nel bollettino parrocchiale del Duomo di Monza del 1989, nel quale si evidenzia che ancora nel 1940 continua l'influsso di Casati e dello scoutismo nella vita dell'oratorio del SS. Redentore: "... Ebbene, molti di questi scout fusero in oratorio la loro proposta educativa con quella dell' Azione Cattolica, diventando una presenza attiva e vivificante in mezzo ai ragazzi ed ai giovani oratoriani che ne trassero beneficio. Vorrei citare tutti questi amici scout, molti ancora vivi e attivi. Ricorderò per tutti BENIAMINO CASATI, LA CUI SEMPLICITÀ È MODESTIA ERANO PARI SOLO AL GRANDE CUORE".

Proprio questa l'impronta di Beniamino, alla quale si deve, però, aggiungere la sua tenacia come prerogativa del suo carattere alimentata da una certezza costante, salda e convinta che il metodo, lo spirito dello scoutismo poteva avvincere tutto il giovane, così da permeare tutte le espressioni della sua vita, finalizzandole a valori supremi. Portava nel cuore un'ansia apostolica sempre ispirata da una fede profonda e da un'intensa preghiera. La sua semplicità faceva scaturire un'altra sua caratteristica: la sincerità che esprimeva con ingenua schiettezza una verità che allora poteva dare fastidio all'interlocutore. Non pochi episodi hanno messo in evidenza circostanze provocate proprio da questa sua limpidezza.

Delegato della Sezione Aspiranti A. C. dell'Oratorio SS. Redentore, ha improntato la sua azione educativa al metodo scout, non sempre conforme alle direttive dettate dai dirigenti di A. C., tanto da provocare la sua esclusione dall'incarico. Non poteva permettersi di tralasciare il suo impulso apostolico. Gli fu offerta la direzione degli aspiranti in un altro oratorio. Accolta con il solito entusiasmo. Questa nuova gestione trovò l'opportunità di far scaturire nuove simpatie per lo scoutismo, che lo portarono alla costituzione di nuove squadriglie.

Nonostante la nebulosità degli anni Trenta, è riuscito dunque a raccogliere alcuni ragazzi e a proseguire la vita scout. Si collega a Uccellini, e le Aquile Randagie possono presentare una sezione a Monza.

Il binomio Don Aldo Mauri - Beniamino Casati ha mantenuto fede a una ben solida promessa: l'ASCI è sciolta (imposizione fascista); l'ASCI non muore.

Fu povero: umiltà di una misera casa, ristrettezza di un modesto bilancio familiare. Mai si lamentò. Ogni anno attingeva alla "gratifica" natalizia per regalare quadernetti di meditazione ai suoi ragazzi per spingerli a rafforzare la loro formazione religiosa.

Divisa stinta che gli cascava addosso. Vestito dimesso che ricopriva un corpo magro e smunto. Sempre però un sorriso insistente che si sprigionava in ogni occasione, anche triste e difficile. Una bicicletta sgangherata che lo portava a macinare lentamente i chilometri da percorrere per recarsi al lavoro o alle adunate, alle riunioni, ai campi di fine settimana.

Proprio sul suo cavallo d'acciaio è stato fermato e percosso da una pattuglia fascista, capeggiata da un monzese, mentre si recava al campeggio in Val Biandino nel 1929. Al ritorno, inchieste, nuove minacce alla sede del Fascio di Monza. Sempre presente ai campi estivi, invernali e di fine settimana, anche quando la sua salute ha cominciato a manifestare un decadimento che gli ha fatto limitare la sua attività.

Ricordo ancora la sua presenza alla S. Messa, nel campo estivo di Bresciadega, sdraiato su una coperta perchè non poteva reggersi. Ma per arrivare a quella località ha dovuto percorrere quella lunga salita che durava 4 ore.

Si deve ripensare a lui con infinita gratitudine per il tanto bene ricevuto, per la solidità di un'educazione praticata e impartita, valida ben oltre gli anni dell'adolescenza.

Sono passati ben 47 anni dalla sua morte, avvenuta all'Ospedale di Monza, dopo lunga e penosa agonia, circondato da tanti amici che lo hanno avuto capo, guida e maestro.

Grazie per quello che ci hai dato in anni lontani col tuo amore, col tuo coraggio, col tuo esempio, col tuo sorriso (Art. 4 della Legge), col tuo pregare.

Fosti uno Scout, eri un Capo.



*Immagini*

Le immagini che seguono provengono dagli archivi fotografici di Mario Isella, Mario Brioschi e Giovanni Mauri.

## DIDASCALIE

### *Legenda:*

<Nome> e <?> = incertezza nel definire la persona

<X> e <?> = persona conosciuta ma non definibile il nome

<X> = persona non conosciuta o non riconosciuta

**foto 01:** 1934: Festa di S. Giorgio. *Alzabandiera.*

*Da sinistra:* X - Bertoletti Raimondo (Avonio, Tulin de l'oli) - Luppi Emilio (Buck) - Mastropietro Gigi - X - Ghetti Andrea - X - X ? - Banfi Camillo - Brioschi Mario.

**foto 02:** 1935, Canonica Lambro: Gara aspirantistica.

*Da sinistra:* Banfi Camillo - Cremona Giovanni - Casati Beniamino - Brioschi Mario - Banfi Giulio - Corbella Franco (Hati) - Oesenigo Angelo (Nico) - Sarti Rino.

**foto 03:** 11/18 Agosto 1935, Nasolino (Val Seriana): Campo Estivo.

*da sinistra:* Corbella Franco (Hati) - Banfi Camillo - Ghetti Vittorio (Cicca) - Cremona Giovanni - Ghetti Andrea - Brioschi Mario.

**foto 04:** 12/19 Agosto 1934, S. Pietro d'Orzio: Campo Estivo.

*Da sinistra:* Nobili Plinio - X - Corbella Franco - Orsenigo Angelo - X - Banfi Camillo - Cremona Giovanni - Brioschi Mario - Mauri Giulio - Balzaretti Luigi - Don X - Ghioni - Meregalli Giovanni - Casati Beniamino - X - Don Aldo Mauri - Villa Alessandro - X - X.

**foto 05:** 1935, bosco delle Groane: Festa di S. Giorgio. *In cerchio: parla Kelly.*

*Da sinistra:* Luppi Emilio (Buck) - Luppi Arrigo (Morgan) - Glisenti Giuseppe (Dakar) - Uccellini Giulio (Kelly - Tigre) - Cremona Giovanni - X ? - Brioschi Mario - X ? - Banfi Camillo - Corbella Franco - X ? - Ghetti Andrea - Binelli Virgilio (Aquila Rossa) - Gambari Mario. *In piedi con la bandiera:* Fracassi Gaetano (Sionne).



**foto 06:** 1936, Val Biandino \*. *I senior.*

*Da sinistra:* Aprile - Banfi Camillo - Brioschi Mario - Sarti Rino - Casati Beniamino.

**foto 07:** 1935, boschi delle Groane. *...Il bivacco di un campo di fine mese.*

*Da sinistra:* X - X - Mastropietro Gigi - Ghetti Vittorio - Fracassi Gaetano ? - Uccellini Giulio (Kelly) - Banfi Camillo - X.

**foto 08:** 8/16 Agosto 1936, Capovalle (fraz. di Roncobello): Campo Estivo.

*In alto:* Brioschi Virginio - Nobili Plinio - Orsenigo Angelo - Aprile - Brioschi Mario - Banfi Camillo. *Al centro:* Balzaretto Luigi - Don Aldo Mauri - Casati Beniamino - *in basso:* Isella Mario - Meregalli Adriano. *Sdraiato:* Caramella Osvaldo.

**foto 09:** 13/21 agosto 1938, Albogno (Val Vigizzo): Campo Estivo del decennio di randagismo. *I senior.*

*Da sinistra:* Brioschi Mario - Charles (scout svizzero) - Banfi Camillo - Casati Beniamino - Mauri Giovanni - un'A. R. Romana. *Seduto:* Uccellini Giulio (Kelly).

**foto 10:** 12/20 Agosto 1939, Caspoggio (Val Malenco): Campo Estivo.

*Da sinistra in piedi:* Don Aldo Mauri - Merati Giuseppe - Corbella Franco - Banfi Camillo - Orsenigo Angelo - X - Passoni Paolo - X - scout di Roma - Don Aceti - scout di Roma - Dannibile Aldo - X - Gambari Gianni - Merati Mario - Silvano - X - Mauri Giovanni - Baden - X - X - Banfi Giulio - Landenna. *In ginocchio:* Isella Mario - Luppi Arrigo. *Seduti:* Sala Carlo - Nobili Peppino - Uccellini Giulio - Angelino - Ghetti Vittorio - Veronesi - X - Casati Beniamino.

**foto 11:** 12/20 Agosto 1939, Caspoggio (Val Malenco): Campo Estivo. *Il "cavallo di bronzo" salendo al Monte Disgrazia.*

**foto 12:** 11/18 Agosto 1940, Capovalle: Campo Estivo. *Casati Beniamino (Lupo Bigio) all'alzabandiera.*

---

\*

La Val Biandino fu il luogo dei primi campi di clandestinità del 1928 e 29. In memoria di quei campi mi ricordo che si cantava:

*Quando sulla vetta alfin si arrivò / tutto l'entusiasmo scoppiò  
tutto l'entusiasmo si perde nel vin / poi ridiscendiamo a Biandin  
noi ci sentiamo sempre esplorator / sempre più, sempre più meglio ancor  
e con la fede che nessun ci eguaglia / lanciamo il grido S. Giorgio! ITALIAAA!*

Nei "Canti di ½ notte", a pag. 72/73, si trova la versione modificata, dove il ricordo di Biandino è sparito. ...Forse per colpa di quel "vin".

La vetta è quella del Pizzo dei Tre Signori (altezza 2.550 metri) che fa da spartiacque tra le valli Varrone, Gerola e Brembana e ora tra le province di Lecco, Sondrio e Bergamo. Nel medioevo era il punto d'incontro tra il Ducato di Milano, i Grigioni (Valtellina) e la Repubblica di Venezia.

**foto 13:** 24 Aprile 1939, boschi delle Groane: Festa di S. Giorgio. *Rinnovo della Promessa dei Senior.*

*da sinistra:* Uccellini Giulio - Don Aldo Mauri - X - X -X - Binelli Virgilio - Casati Beniamino - Banfi Camillo - Corbella Franco - Luppi Arrigo - Mastropietro Gigi - Gambari Gianni - Ghetti Vittorio - Confalonieri Enrico.

**foto 14:** 12/20 Agosto 1939, Caspoggio (Val Malenco): Campo Estivo. *La cucina dei Senior.*

Nella foto: Landenna, di schiena Casati Beniamino.

**foto 15:** 1 Agosto 1940, Uscita all'Eremo di S. Genesio.

*Da sinistra:* Nobili Peppino - Don Aldo Mauri - Isella Mario - Ratti Giuseppe - Sala Carlo.

**foto 16:** 10/17 Agosto 1941, Val Codera (Bresciadega): Campo Estivo. *Il bivacco.*

*Riconoscibili:* G. di F. Boldrin - Baden - Uccellini Giulio - Ghetti Vittorio - Isella Mario - Nobili Peppino - Banfi Giulio.

**foto 17:** 10/17 Agosto 1941, Val Codera (Bresciadega): Campo Estivo. *...Nel silenzio del mattino si celebra la prima S. Messa.*

**foto 18:** 10/17 Agosto 1941, Val Codera (Bresciadega): Campo Estivo. *I senior monzesi presenti.*

*Da sinistra in piedi:* Banfi Camillo - Mauri Giovanni - Don Aldo Mauri - Casati Beniamino. *Accovacciati:* Banfi Giulio - Nobili Peppino - Isella Mario.

**foto 19:** 10/17 Agosto 1941, Val Codera (Bresciadega): Campo Estivo. *Tutti in cerchio, parla Kelly.*

*Di fronte e da sinistra:* Molinari - Nobili Peppino - uno scout di Parma - Angelo (Confucio) - Oldrini Lelio - Merati Mario - Livio Luigi - Baden -X - Don Bonati - Del Bo Dino - uno scout di Parma - X - Banfi Giulio - Don Aldo Mauri - X - Ghetti Vittorio - Isella Mario - Banfi Camillo. *Di schiena e da sinistra:* Binelli Virgilio - Farina Lodovico - Uccellini Giulio - Mauri Giovanni.

**foto 20:** 10/17 Agosto 1941, Val Codera (Bresciadega): Campo Estivo. *Il campo è spiantato; la foto prima della partenza.*

*Da sinistra in piedi:* Farina Lodovico - Don Aldo Mauri - Binelli Virgilio - G. di F. Boldrin - Baden - G. di F. Scalia - G. di F. X - Uccellini Giulio - Brigadiere X - G. di F. X - G. di F. X - X - Padre Bonati - Mauri Giovanni - Isella Mario - Banfi Giulio - Casati Beniamino - Merati Mario. *In ginocchio:* Nobili Peppino - Banfi Achille - Ghetti Vittorio - Banfi Camillo - uno scout di Parma. *Seduti:* Oldrini Lelio - Molinari - X - il figlio di Farina Lodovico - X - Cremonesi - Livio Luigi - Angelo (Confucio) - X - Del Bo Dino - X - uno scout di Parma.

**foto 21:** 3/4 Maggio 1942, Villa Amalia (Erba): Festa di S. Giorgio. *Baden fa..... il punto coi monzesi.*

*Da sinistra:* Banfi Achille - Baden - Don Aldo Mauri - Casati Beniamino - Banfi Giulio - Salzano Gianni - Nobili Peppino - Isella Mario - Oldrini Lelio.

**foto 22:** 3/4 Maggio 1942, Villa Amalia (Erba): Festa di S. Giorgio. *La squadriglia Falchi è al completo.*

*Da sinistra:* Don Aldo Mauri - Isella Mario - Banfi Achille - Nobili Peppino - Casati Beniamino - Salzano Gianni - Banfi Giulio - Mauri Giovanni.

**foto 23:** 3/4 Maggio 1942, Villa Amalia (Erba): Festa di S. Giorgio. *La Promessa di un Lupetto (figlio di Lodovico Farina).*

**foto 24:** 9/16 Agosto 1942, Val Codera (Bresciadega): Campo Estivo. *L'alzabandiera.*

**foto 25:** 18/27 Luglio 1943, Colico: Campo Estivo. *A S. Nicolao, in ascolto di Kelly.*

**foto 26:** 9/16 Agosto 1942, Val Codera (Bresciadega): Campo Estivo. *I presenti al campo.*

*In piedi:* Brioschi Giuseppe - Brioschi Mario - Castaldo Fulvio - X - Molinari - Banfi Giulio - Casati Beniamino - X - Don Aldo Mauri - Baden - X - *chinato:* Isella Mario. *Seduti:* Simi Giulio - X - X - Livio Luigi - Oldrini Lelio - Binelli Virgilio - Cavadini Anteo Giorgio - Nobili Peppino - Landenna - Banfi Achille - Uccellini Giulio.

**foto 27:** 1945, Canonica Lambro: Festa di S. Giorgio. *L'alzabandiera della RINASCITA.*

*Da sinistra:* Nobili Peppino - Isella Mario - X - Salzano Gianni - Uccellini Giulio - Don Aldo Mauri - Baden - Voi - Cav. Prada - Farina Lodovico - X.

**foto 28:** 1986, Casa dello Scout, via Burigozzo (Milano): presentazione de "L'inverno e il rosaio" a cura di Arrigo Luppi.

*Da sinistra:* Confalonieri Enrico (Coen) - X ?- Mauri Giovanni - Anderloni Giovanni - Luppi Arrigo - Brioschi Mario - Ponti Gianni.

**foto 29:** 11 giugno 2005, Cinisello Balsamo: incontro pubblico: *"Il volo delle Aquile Randagie"*

*Da sinistra:* Emanuele Locatelli - Roberto Cociancich - Mario Isella - Peppino Nobili - Don Giorgio Basadonna - Carlo Verga - Vittorio Cagnoni.

**foto 30:** 27 giugno 2004, Val Codera: festa della dedicazione della base Scout "la Centralina".

Partecipano allo scoprimento della targa della base: il nipote di Kelly, Mario Isella, Pietro Gavinelli (presidente Agesci) e Romilda del Pra.





foto 02



foto 03



foto 04



foto 05

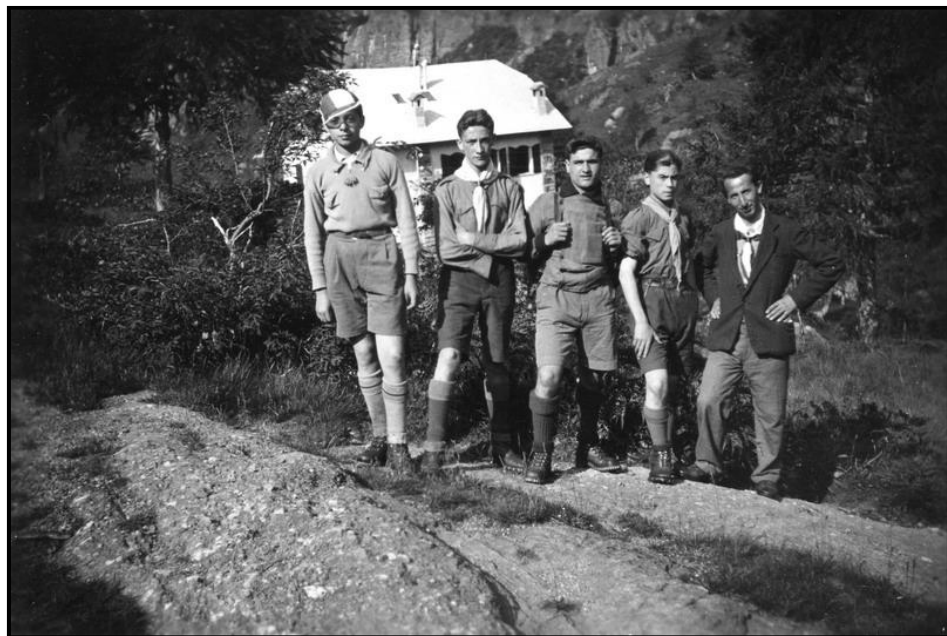


foto 06



foto 07





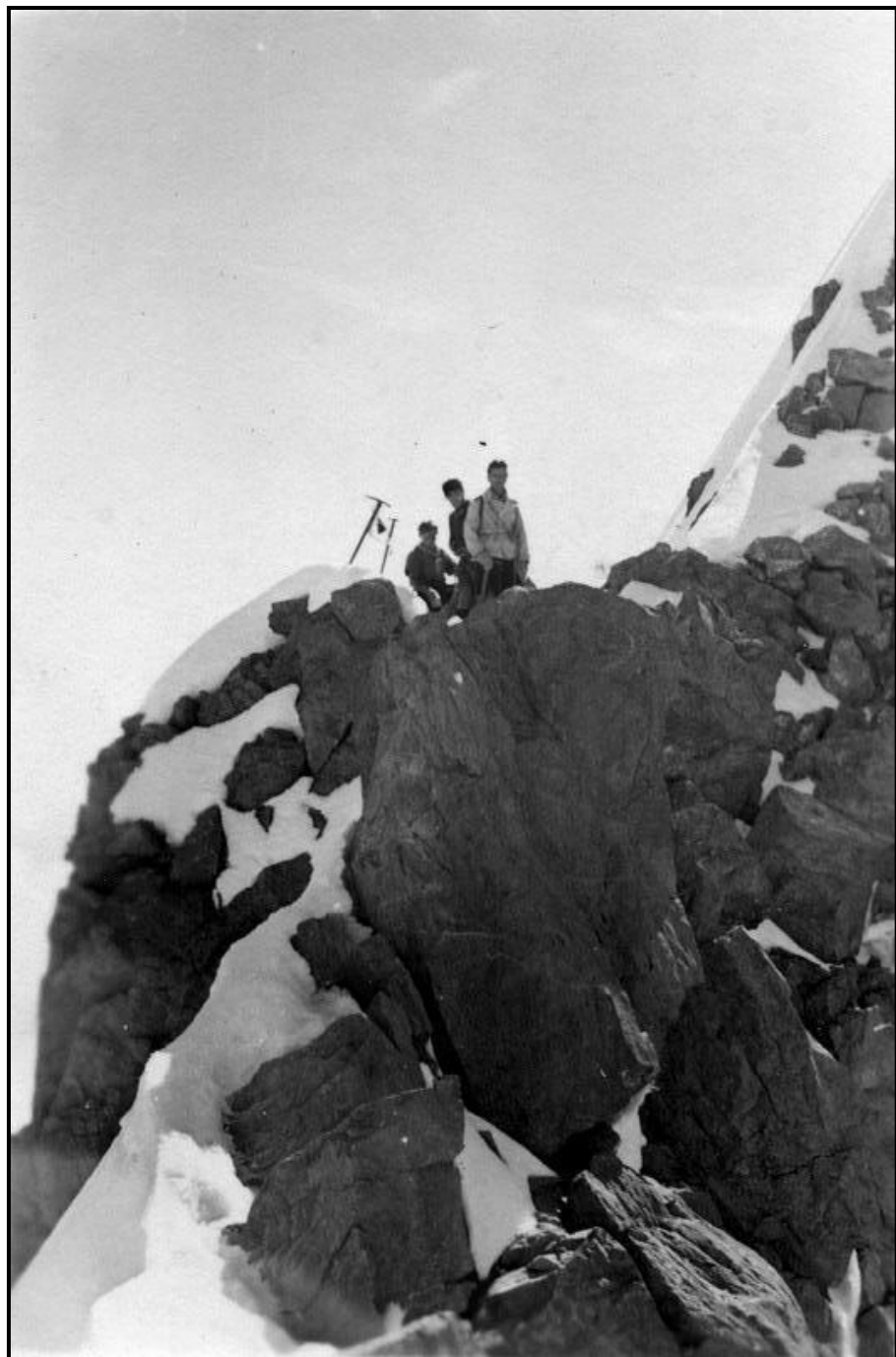
foto 08



foto 09



foto 10







**foto 13**



**foto 14**



**foto 15**



**foto 16**



**foto 17**



**foto 18**





foto 19



foto 20





foto 21



foto 22



**foto 23**



**foto 24**





foto 26



foto 27



foto 28



foto 29





foto 30

## Isella Mario - Bufalo

Nato a Monza nel 1923 frequenta l'Oratorio del Carrobbiolo dei Padri Barnabiti. Nel 1932 conosce alcuni ragazzi che frequentano l'Oratorio SS. Redentore e cambia Oratorio. L'anno successivo ha come Maestro di Catechismo Beniamino Casati che è il Delegato della sezione Aspiranti di A. C. Casati, che prima dello scioglimento dello scoutismo era istruttore del riparto scout che aveva sede in Oratorio, si ribella all'ingiunzione fascista e aiutato da uno scout di Milano, Andrea A. Ghetti (futuro Baden),



mantiene fede alla Promessa e continua a fare scoutismo. "l'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore", così dice Casati e si collega ad altri scouts milanesi che, sotto la guida di Uccellini Giulio e Binelli Virgilio, avevano formato il gruppo delle Aquile Randagie. Col loro aiuto, e particolarmente coi fratelli Ghetti e Franco Corbella, realizza attività in stile scout con la sezione Aspiranti. Isella partecipa alle attività e quando Casati lascia l'incarico di Delegato continua a seguirlo ed entra nel gruppo delle Aquile Randagie Monzesi: squadriglia "Orsi".

Nel 1936 baratta coi genitori la vacanza di un mese in una colonia marina con una settimana di campo e vi partecipa (è il suo primo campo estivo).

E' presente ai programmi che si svolgono nell'anno e a tutti i campi estivi dal 1938, anno in cui, (con la cerimonia dell'old-din-dau) è riconosciuto A. R.

Il 28 aprile 1940 con gli amici Giulio Banfi e Peppino Nobili pronuncia la Promessa e, in questa occasione, si costituisce la squadriglia "Falchi". Si è in tempo di guerra e gli anziani sono chiamati alle armi; i rimasti mantengono "alta la fiamma" sotto la guida di Casati e di Don Aldo Mauri che, già scout allo scioglimento dell'ASCI e entrato in Seminario nel 1931 al termine della maturità classica, è consacrato Sacerdote nel 1936 e assume il compito di Ass. Eccl. delle A. R. monzesi. Per la buona riuscita dei precedenti campi e di quelli del 1941 e 1942 in Val Codera e del 1943 a Colico aumenta la passione scout e la solidarietà con le A. R. milanesi.

Il 25 aprile 1945, con la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo rifiorisce l'ASCI in alta Italia e a Monza si formano tre Riparti, il secondo dei quali diretto da Isella (con l'aiuto di alcune A.R. e di Don Sandro Antonietti) e dal 1946 è anche Commissario di gruppo. Già nei giorni 14 e 15 luglio 1945 il 2° Monza fa il primo campo a Esino Lario, con due squadriglie: "Volpi" e "Leoni".

Nel 1950 con la revisione dei Riparti locali e per ragioni di salute e lavoro Isella lascia l'ASCI ed entra nel MASCI collaborando al servizio di manutenzione del campo scuola di Colico.

E' tuttora disponibile, nei limiti della situazione famigliare e dei suoi 83 anni, mantenendo alto lo spirito e il ricordo, in modo particolare, di tutti gli amici saliti alla "Casa del Padre".



Concluso insieme agli 82 anni di Mario.  
...Buon compleanno, fratello scout!

Codera, 6 settembre 2006.

Per contatti: [emacodera@tim.it](mailto:emacodera@tim.it)